GAZZETTA PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

La politica Italiana verso l'Austria

Lo svolgimento delle interpellanze sugli affari d'Africa.

Seduta dell'11 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Rudinì, Pelloux, Colombo, Nicotera. Leggesi il verbale d'udienza.

GRIMALDI rileva che ieri il ministro Colombo disse che la concessione del magazzino di privative al colonnello Grandona non fu fatta dall'attuale amministrazione. Egli pertanto tiene a dichiarare che la concessione non fu fatta neppure dall'amministrazione precedente.

IMBRIANI prende atto delle dichiarazioni di Grimaldi, perchè fu detto che la concessione avvenne per raccomandazione d'alti personaggi. (*Rumori*)

GRIMALDI replica che non vi fu nè concessione, nè domanda, nè raccomandazioni fatte al Ministero. (*Bene!*)

IMBRIANI: « Ho detto alti personaggi! Ah!..... » (*Rumori*)

COLOMBO conferma quanto disse Grimaldi.

GRIMALDI ringrazia il ministro.

* * *

BIANCHERI comunica una lettera della vedova Magliani, la quale ringrazia la Camera degli onori resi al suo compianto marito. Comunica inoltre che l'on. Crispi, eletto in quattro Collegi, opta per Palermo. Quindi dichiara vacanti per un seggio i Collegi di Girgenti, Messina e Siracusa II.

L'interpellanza Barzilai sulla politica italiana verso l'Austria.

DI RUDINI' risponde all'interpellanza Barzilai sopra gli sfregi e i rigori delle autorità austriache contro gli emblemi dello Stato italiano commessi a Trieste in occasione di una festa di beneficenza.

BARZILAI, replicando, cita i fatti di cui è oggetto la interrogazione. Dice che a un ballo del *Circolo Italiano* di Trieste vennero strappate le coccarde nazionali portate dalle dame. In un Comune del Trentino gli agenti della Polizia stracciarono una stampa litografica rappresentante i Reali di Savoia, qualificandola sudicerie. (*Rumori*) L'oratore esclama: « Se questa condotta austriaca corrisponde allo zelo delle nostre autorità verso l'Austria, è bene spiegarci chiaro. »

RUDINI: « Poco importa che i Gabinetti restino oppure cadano. (*Bene!*) Le crisi possono succedere senza che nessun danno venga all'Italia, poichè nessun uomo è necessario. » (*Benissimo a Destra e al Centro*) L'oratore continua accalorato rivolgendosi alla Sinistra: « Quello che è necessario si è che si sappia la fede dell'Italia alle alleanze, a cui essa non mancherà mai » (*Vive approvazioni*) Dice che il Governo non è informato dei fatti a cui ha alluso l'on. Barzilai, nè può raccogliere tutte le voci che si diffondono intorno ai casi che si verificano in altro paese.... In linea generale il Governo ha ragione di credere di avere nell'Austria una potenza sinceramente amica. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

IMBRIANI: « Ciò vi basta! »

DI RUDINI: « Oh! mi basta, perchè credo che l'amicizia dell'Austria sia necessaria all'Italia e alla pace europea. Questo è il nostro concetto. »

BARZILAI: « Però simili atti scaldano quelle alleanze di cui il Ministero è tanto premuroso... »

L'oratore si dilunga.

BIANCHERI: « I cinque minuti sono passati! »

IMBRIANI: « Che minuti! » (*Rumori. Voci: Sono indegnità. Scampanellio*)

RUDINI': « Replico che finora non abbiamo le prove dei fatti. Informeremo. Frattanto, ripeto, conosco le buone intenzioni dell'Austria. »

IMBRIANI: « Rappresentate il Governo austriaco! » (*Vive proteste*)

BIANCHERI: « On. Imbriani, così è impossibile proseguire..... » (*Bene!*)

BARZILAI prende atto delle dichiarazioni del Governo. Però ripete che il Governo italiano non deve permettere che sia recato sfregio a Casa Savoia.

DI RUDINI': « Ma non ne abbiamo le prove. »

BARZILAI: « Sono qui le prove! »

DI RUDINI': « Quei fatti non appariscono naturali, perchè, ripeto, l'Austria, in ogni manifestazione, anche sportiva, non tralascia l'occasione di dimostrare la sua amicizia all'Italia..... »

IMBRIANI: « Potete vantarci! »

BIANCHERI: « Non interrompa! »

IMBRIANI: « Rappresentanti degli austriaci! »

BIANCHERI: « Non dica tali cose. Interroghi la sua coscienza. »

IMBRIANI: « Ho la coscienza del paese! »

DI RUDINI': « Ho parlato come chi deve tutelare il decoro del Governo e l'interesse del Paese. »

BARZILAI infine dichiara di riservarsi di risollevare la questione in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

L'interrogazione è esaurita.

Le elezioni di Alessandria I convalidate.

BIANCHERI comunica che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione delle elezioni di Oddone e Frascara nel Collegio I di Alessandria.

Nessuno prende la parola. La proposta è approvata, senza discussione, all'unanimità. (*Benissimo!*)

Le interpellanze sui fatti d'Africa.

PRINETTI svolge la sua interpellanza sui fatti d'Africa. (*Attenzione*) Rileva la gravità dei fatti denunciati dalla pubblica opinione. Raccomanda al Governo di provocare al proposito la massima luce, soggiungendo che crede opportuna l'inchiesta governativa anzichè la parlamentare. Domanda quali intenzioni ha il Governo.

CAVALLOTTI svolge un'altra interpellanza sullo stesso argomento. Si associa ai motivi che determinarono Colajanni e gli altri a presentare una mozione prima di attendere l'esito dell'inchiesta della Commissione annunziata dal Governo. Accenna l'enorme impressione prodotta nel paese dai fatti rivelati e ne deduce che la coscienza italiana si ribella alle feroci commessi sotto il manto della civiltà. L'oratore si dilunga.

Le dichiarazioni del Governo.

DI RUDINI dichiara che al Governo finora constano soltanto i fatti che originarono il processo contro Livraghi e Cagnassi. Premette che Cagnassi fu impiegato prima come amanuense dal colonnello Saletta. Nel comando di Massaua divenne segretario per gl'interni senza nomina del Governo, diffidando di lui e intenzionato a licenziarlo. La diffidenza si mutò in accusa dopo le rivelazioni di un'inchiesta riservatissima, compiuta sopra il processo condannante Mussa-el-Accad e suoi compagni. L'accusa comprende il tenente Livraghi, imputato di calunnia, di furto e di omicidio. Però, riconoscendo la gravità delle voci corse sugli altri fatti, vede vieppiù la necessità dell'inchiesta preannunziata. Annunzia pertanto che con decreto reale sono nominati commissari il procuratore generale Armò, il generale Driquet e i deputati Bianchi, Cambray-Digny, Ferrari Luigi, Di Sangiuliano e Martini Ferdinando.

La Commissione ha pieni poteri, però senza pregiudizio dell'azione giudiziaria e con accordo del generale Gandolfi, in cui il Governo ha piena fiducia. Presenta il progetto di legge per la relativa spesa di 80,000 lire. Quanto alla inchiesta parlamentare gli pare che oramai la proposta sia tardiva; già essendo l'altra decretata. Tuttavia attenderà di udire gli argomenti che sarà per svolgere l'on. Colajanni. E intanto afferma che in ogni modo il Governo è deciso a fare la luce. (*Bene!*)

La mozione Colajanni.

COLAJANNI, a nome anche di Imbriani, Barzilai, Pugliese, Maffei, Diligenti, Ferrari Ettore, Agnini, Pantano, Engel, Ferrari Luigi, Mussi, Ferraccù, Santini, Caguola, Canzio, Panzini e Armirotti, svolge la seguente mozione:

« La Camera, in cospetto della gravità delle accuse mosse ad alcuni rappresentanti delle Autorità italiane nella colonia eritrea e convinta che debbasi conoscere in tutta la sua pienezza la verità dei fatti e risalire alle cause dei medesimi, determina di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare composta di nove membri per indagare sopra tutto ciò che si riferisce alle condizioni politiche, economiche e morali della nostra colonia. »

Sostiene la necessità d'un'inchiesta parlamentare, perchè più ampia e più solenne e rivendicante i diritti sovrani del Parlamento.

BONGHI preferisce l'inchiesta amministrativa, quale fu proposta dal Governo, ad un'inchiesta parlamentare.

DI RUDINI' prega Colajanni a non insistere sulla mozione, non potendo accettare che prendasi in considerazione.

Una dichiarazione di Crispi.

CRISPI parla per un fatto personale. Applaude all'inchiesta amministrativa ed avrebbe plaudito anche alla parlamentare se il Governo e la Camera la avessero accolta. Non raccoglie le allusioni alla sua politica estera, attendendo giustizia dal tempo. Limitasi a rettificare i fatti. Respingendo un'affermazione di Cavallotti, assicura che gli impiegati del Ministero degli esteri sono interamente degni di fiducia di qualsiasi ministro. Non difende i generali Baldissera e Orero, che possono avere errato, ma non commessi colpe. Dichiarasi lieto di avere impedito l'esecuzione capitale di Mussa-el-Accad, essendo convinto che, sebbene non gentiluomo, non sia colpevole dell'assassinio completo, non potendo un musulmano cospirare con abissini, suoi naturali nemici.

CAVALLOTTI mantiene l'affermazione sull'influenza ed informazioni di Mussa-el-Accad in Roma.

CRISPI esclude aver concesso favori a Mussa-el-Accad e ai suoi amici.

COLAJANNI, per non ritardare la luce, ritira la mozione.

Il PRESIDENTE annunzia ed inscrive all'ordine del giorno le interrogazioni di Sanvitale ed altri intorno ai lavori della ferrovia Parma-Spezia; e di Adami relativamente agli intendimenti del ministro della guerra per i capitani dell'esercito. Annunzia pure, pregando i ministri presenti di comunicarle ai colleghi interessati, due interpellanze: l'una di Muratori, intorno alla costruzione della dogana di Palermo; ed altra di Villa sopra l'ordinamento della giustizia penale nella colonia eritrea.

Levasi la seduta alle ore 6.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,5 pom. — Oggi la Camera era numerosa. Anche le tribune erano assai popolate. V'era grandissima aspettativa per le cose d'Africa. Esaurito l'incidente Barzilai-Imbriani, che vi ho diffusamente telegrafato, si passa con molta attenzione alla interpellanza Prinetti, quindi a quella di Cavallotti. Entrambe si svolgono senza incidenti. Quindi prende la parola il presidente del Consiglio. Rudinì parla fra un grande silenzio e in mezzo alla più viva attenzione della Camera. Le sue frasi, lente, calcolate, manifestano tutta la circospezione del Governo, il quale, pur volendo anch'egli la luce, non vuole tuttavia compromettere o pregiudicare. Quindi l'on. Di Rudinì si limita a esporre quanto risulta dai documenti contro Livraghi e Cagnassi. Ha fatto impressione udire che il Livraghi era colpito da ben tre mandati di cattura per calunnia, furto e omicidio!

Parlamenti commentata fu la dichiarazione che il Governo da lungo tempo sospettava del Cagnassi, che il generale Baldissera da prima aveva licenziato, poi richiamato a Massaua. Quanto agli altri fatti, Di Rudinì dichiara che non vi sono documenti, che finora si tratta soltanto di voci e qui esclama: « Però reputai intollerabile che sui nostri agenti gravasse il peso di accuse così orrende! » La lettura del decreto che istituisce la Commissione d'inchiesta e nomina i commissari è stata accolta fra molti commenti. In complesso i nomi scelti hanno fatto buona figura, specialmente perchè in essi si vedono rappresentati i vari lati della Camera. Con ciò il Governo ha superata la difficoltà che gli si affacciava quando trattavasi di scegliere un solo uomo politico.

Così pure è risultato evidente che il Governo, facendo una più larga parte agli elementi parlamentari in seno alla Commissione, veniva a rendere vieppiù oziosa l'inchiesta parlamentare pura. Quindi il Governo dimostrava di avere in certo modo prevenuta la proposta Colajanni. Perciò, dopo la lettura del decreto, sebbene Rudinì soggiungesse che aspetterebbe comunque a udire gli argomenti che sarebbe per isvolgere l'on. Colajanni prima di pronunciarsi in merito alla mozione, la Camera comprese, e lo comprese pure la Estrema Sinistra, che oramai la mozione era nata morta. Tuttavia Colajanni si sforzò a sostenerla; ma, esagerando le tinte antiafricaniste, produsse la reazione e sollevò rumori, specialmente là dove volle dipingere con colori crudeli ras Alula!....

Di Rudinì, fiutando il vento e accorgendosi che la Camera oramai era contraria alla mozione, ebbe facil giuoco a dichiarare che dopo la nomina della Commissione [illegible] la proposta dell'inchiesta parlamentare [illegible] tardiva. Ne Colajanni la [illegible] Anch'egli ebbe buon giuoco a replicare che però il Governo aveva aspettato a nominare la Commissione [illegible] soltanto quando erasi presentata alla Camera la proposta di una inchiesta parlamentare. [illegible]

[illegible] dell'Ex-presidente del Consiglio fu interessante là dove disse che se i fatti denunciati dal Livraghi fossero veri, il Livraghi sarebbe doppiamente colpevole perchè stette due anni a capo della polizia della colonia senza denunciarli. Crispi difese vigorosamente i funzionari del Ministero, ai quali Cavallotti aveva fatto allusione, dichiarandoli degni della fiducia di qualsiasi Ministero. Parlando di Mussa-el-Accad, dichiarò di non ripetere [illegible] di galantuomo, no (*scoppio di ilarità*), ma però di crederlo innocente [illegible] dei fatti per cui fu condannato. [illegible] poi alle accuse generiche contro la politica coloniale, Crispi ebbe questa frase: « Siamo uomini parlamentari avvezzi alle lotte: ma il tempo è galantuomo e ci darà ragione!.... »

E siccome Cavallotti ribatteva circa i pretesi favori che Crispi avrebbe accordati a Mussa-el-Accad, Crispi replicò: « Nessun favore! Nessuna concessione! Mussa-el-Accad venne a Roma con una lettera di presentazione del generale Baldissera. Ebbe un semplice ricevimento per cortesia; e siccome aveva insieme un interprete sospetto, ordinai che questi fosse cacciato; e difatti andò a Tunisi fra i vostri amici! » Quest'ultima frase rivolta all'Estrema Sinistra provoca uno scoppio di ilarità. Colajanni non insistendo sulla mozione, l'argomento resta esaurito.

Ancora una frase di Crispi.

Nei corridoi di Montecitorio si racconta che, mentre Barzilai svolgeva la sua interrogazione, Crispi, sottovoce, confermava che tra l'Italia e l'Austria c'è un'amicizia sincerissima. Imbriani udendolo lo interrompe dicendo: « Perchè avete garantita Trieste all'Austria! »

Allora Crispi ribattè: « Come siete ingenuo!.... »

Tale motto svegliava la curiosità di Imbriani, il quale avrebbe voluto dar seguito all'incidente, ma gli amici ne lo dissuasero.

Un consigliere di Legazione riconfermato.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Con decreto del 5 corrente il Re ha revocato il precedente decreto del 20 gennaio con cui il conte Hierschil de Minerbi, consigliere di Legazione, era collocato in aspettativa per motivi di servizio, riconfermandolo così nel suo posto presso l'Ambasciata a Londra.

Un incidente Crispi-Imbriani.

Il Ministero e l'Estrema Sinistra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9,35 ant. — Si dice che iersera in seguito all'incidente fra l'on. Crispi e Imbriani (*Vedi resoconto della seduta*) quest'ultimo, ritenendosi offeso da una frase dell'on. Crispi, mandò Luigi Ferrari a chiedere spiegazioni, ma per l'intromissione di alcuni amici l'incidente non ebbe seguito.

— Nei gruppi dell'Estrema Sinistra ieri si commentavano poco favorevolmente le espressioni recise colle quali l'on. Di Rudinì dichiarò che piuttosto lascierebbe il potere anzichè mutare l'indirizzo della nostra politica verso le Potenze centrali.

Si dice che Imbriani ed altri volessero presentare una mozione in proposito, ma Cavallotti li indusse a sospendere ogni idea.

La situazione del Ministero verso l'Estrema Sinistra è molto tesa e potrebbe determinare una nuova fase parlamentare più presto di quanto sia prevedibile.

La Commissione d'inchiesta sugli affari d'Africa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La Commissione d'inchiesta per i fatti di Massaua è così composta: del procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino senatore Armò; dei deputati Bianchi, Cambray-Digny, Di Sangiuliano, Ferrari Luigi e Martini Ferdinando; del generale Driquet.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto: « Considerata la convenienza di provvedere, anche dal punto di vista amministrativo, a disciplinare l'accertamento o la repressione dei gravi fatti denunciati come avvenuti nella colonia eritrea; ritenuta la necessità di stabilire nella colonia medesima un ordinamento che, sotto ogni aspetto, presenti le guarentigie assolute di regolarità e sicurezza; sulla proposta del presidente del Consiglio, e sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — La Commissione, da noi nominata, avrà l'incarico di esaminare e riconoscere in relazione ai fatti denunciati il contegno degli alti funzionari governativi di ogni grado e categoria.

« Art. 2. — La Commissione stessa avrà pure l'incarico di indagare come abbiano avuto esplicazione i successivi ordinamenti della colonia con particolare riguardo alle guarentigie legislative, amministrative e contabili, acciocchè se ne possa avere norma per un nuovo completo ordinamento.

« Art. 3. — La Commissione è investita, per espresso mandato, di tutti quei poteri che le occorrano nell'adempimento del suo ufficio e siano suscettibili di delegazione ministeriale.

Le elezioni di Oddone e Frascara convalidate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,50 pom. — Ha fatto ottima impressione l'unanimità con cui oggi la Camera, senza discussione, accogliendo e confermando le conclusioni pure prese ad unanimità di voti dalla Giunta delle elezioni, convalidava le elezioni di Oddone e Frascara del I Collegio di Alessandria.

Così furono definitivamente confutate le accuse e le obbiezioni sollevate contro queste elezioni. È quindi inutile replicare contro talune postume recriminazioni sfatate davanti all'eloquente sentenza della Camera.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,45 pom. — Per quanto aspettata, giunse graditissima la notizia della convalidazione delle elezioni di Oddone e Frascara fattasi oggi alla Camera.

Gli oppositori di queste elezioni non sanno darsi pace della perduta battaglia.

L'on. Buttini presta giuramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4 pom. — L'on. Buttini, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, ha prestato giuramento stamane. Il ministro Branca gli presentò quindi i funzionari del dicastero.

Gli Uffici del Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,30 pom. — Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato e procedettero alla propria costituzione nel modo seguente:

1° Ufficio — Senatore Verga, presidente; Turre, vice-presidente; Taverna, segretario.

2° Ufficio — Non si è costituito.

3° Ufficio — Corsi, presidente; Valsecchi, vice-presidente; Baccelli, segretario.

4° Ufficio — Majorana-Calatabiano, presidente; Colesia, vice-presidente; Briganti-Bellini, segretario.

5° Ufficio — Saracco, presidente; Tabarrini, vice-presidente; Guerrieri-Gonzaga, segretario.

Il nuovo prefetto di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,20 pom. — A proposito del collocamento a riposo del prefetto di Torino, Lovera Di Maria, vi posso [illegible]

[illegible]

[illegible] nell'esercito e nella marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,30 pom. — [illegible] il ministro Pelloux [illegible]

Negli alti gradi della marina si fanno le seguenti disposizioni:

Il contr'ammiraglio Magnaghi è nominato capo di stato maggiore della marina; il vice-ammiraglio Bertelli è nominato presidente del Consiglio superiore di marina.

Si conferma che il contr'ammiraglio Accinni si porta candidato ministeriale al Collegio di Grosseto come successore del Ricchia.

Cose scolastiche.

Un autore drammatico condannato per frode.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10,20 pom. — La Commissione esaminatrice del progetto di legge circa le scuole di arti e mestieri e per le scuole speciali d'incremento delle industrie si è costituita eleggendo l'on. Elleno a presidente, l'on. Cavalieri a segretario.

— Si dice che il provveditore agli studi cav. Rebecchini sarà nominato ispettore delle nostre scuole all'estero.

— Oggi il signor Tullio Gallo, noto autore drammatico, venne chiamato in Questura e trattenuto in arresto dovendo scontare una condanna a sei mesi di detenzione per reato di truffa con falso, secondo una sentenza emanata dal Tribunale di Firenze.

Il Duca d'Aosta cade da cavallo e si lussa una spalla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10 pom. — Oggi, mentre il giovane Duca d'Aosta tornava da Nettuno, ov'era stato tutta la giornata per le esercitazioni di tiro, e percorreva la spiaggia a cavallo, il cavallo affondò nel torrente e cadde traendo seco il cavaliere.

Il Duca cadendo riportava la lussazione della spalla sinistra.

Anche due ufficiali i quali accompagnavano il Duca caddero da cavallo, ma si rialzavano senza essersi fatti male.

Subito furono apprestate al Duca le prime cure, ed un medico accorso gli fasciò alla meglio la spalla lussata.

Alle ore 6 il Duca rientrava al Quirinale, ove tosto lo visitava il medico di Corte dottor Saglione.

Trovò che la medicatura era stata fatta bene e giudicò la lussazione guaribile in 12 giorni.

Il Duca oltre alla spalla si ferì anche al ginocchio.

Prima di esser assistito e curato dal dottor Saglione il principe Emanuele Filiberto volle recarsi dal Re e dalla Regina ad informarli dell'accaduto ed a tranquillarli. Quindi si pose a letto.

Il principe Napoleone sta meglio.

Gerolamo riceve il figlio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Dopo una notte alquanto agitata, il principe Napoleone tornò a migliorare relativamente stamane. Iersera il principe Napoleone ricevette il principe Vittorio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,25 pom. — Una persona appartenente ai circoli bonapartisti mi assicura che ieri notte, dopo vive pressioni, si ottenne che il principe Gerolamo ricevesse il figlio Vittorio per un solo momento.

Il principe Vittorio entrò nella camera del malato e scambiò con lui un breve saluto. Subito dopo Gerolamo parve assopirsi. Il principe Vittorio rimase però definitivamente all'*Hôtel de Russie* presso il padre.

Le condizioni del malato sono stazionarie. Oggi a mezzogiorno l'on. Baccelli procedette ad un nuovo esame; auscultando il malato trovò che non v'era alcun peggioramento.

Pare che il pericolo sia per ora scongiurato. Oggi tutta la famiglia Napoleone, eccetto la principessa Clotilde, si è recata a *déjeuner* al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9,35 ant. — Il principe Napoleone ha passato una notte tranquilla. Potè dormire parecchie ore.

Quando Livraghi verrà in Italia.

I lavori della Commissione d'inchiesta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10 pom. — Pare che il Livraghi, non appena sarà tradotto in Italia, verrà condotto a Roma, dove la Commissione d'inchiesta teste nominata dal Governo lo interrogherà.

Secondo l'*Italie*, il Ministero persisterebbe a credere nella convenienza che il processo debba essere svolto a Massaua, nonostante che oggi l'on. Di Rudinì alla Camera si riserbasse a pronunziarsi in proposito.

— Il progetto di spesa per la Commissione d'inchiesta circa i fatti d'Africa presentato oggi alla Camera sarà esaminato domani dalla Giunta del bilancio.

Si dice che la Commissione comincierà a funzionare entro la prossima settimana.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il dipartimento federale di giustizia ha invitato il Governo ticinese a mantenere in arresto il Livraghi fino all'arrivo dei documenti in appoggio alla domanda di estradizione. Il Tribunale federale deciderà se debba accordarsi la estradizione.

Il processo contro Fioravanti e complici dell'esattoria di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,40 pom. — Oggi al Circolo straordinario delle Assise di Roma doveva incominciare il processo a carico di Fioravanti Paride, Scolari Arturo, Vaccari Giorgio, Ceresa Ippolito, Manfrò Silvio, Carrus Raimondo, Vianello Cesare, Andreoli Raimondo e Mento Luigi.

I primi otto sono accusati di avere, il Fioravanti come direttore e gli altri come impiegati dell'esattoria di Roma appaltata alla ditta Trezza, sottratto dal 1879 al 1889 la somma di circa un milione e trecentomila lire.

Il Mento Luigi ed il Fioravanti Paride sono accusati di aver sottratto circa 18,000 lire nell'esattoria di Ferentino e Valmontone.

Tutti poi debbono rispondere davanti alla giustizia di aver spedito bollette figlie per somme diverse da quelle indicate nelle bollette-madri.

Per questo processo v'era grande aspettativa, ma la seduta antimeridiana non potè essere tenuta causa l'assenza di un giudice. Nella seduta pomeridiana poi si dovette prorogare il processo essendo insufficiente il numero dei giurati.

Il dibattimento comincierà quindi domani.

La tramvia elettrica a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 5,30 pom. — Questa mattina è stato ripreso il servizio della tramvia elettrica tra San Domenico-Fiesole. Erano invitate le autorità e la Stampa ad osservare i miglioramenti eseguiti sulla linea per tutelare la sicurezza dei passeggieri. L'esercizio sarà aperto al pubblico dopo domani.

Carducci fischiato dagli studenti a Bologna.

Chiassate all'Università.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,5 pom. — Giosuè Carducci avendo accettato di far da padrino all'inaugurazione della bandiera del Circolo Universitario Monarchico, gli studenti radicali gli fecero ieri sera una dimostrazione ostile. Gli studenti monarchici intendevano di fare oggi una contro-dimostrazione, ma i radicali entrarono in scuola fischiando. Ne nacque allora una colluttazione. Presentatosi Giosuè Carducci per far la lezione, fu accolto da fischi per una parte, da applausi per l'altra. In breve l'Università fu tutta a subbuglio. [illegible] i professori Ciaccio, della Facoltà di medicina, ed Olindo Guerrini intervennero a raccomandare la calma; il baccano continuò per un pezzo. [illegible] e per l'intromissione del prof. Albertoni, della Facoltà medica, gli studenti [illegible] dell'Università. Però attesero fuori il Carducci, il quale dovette salire in carrozza tra i fischi e gli applausi.

Durante il tumulto per la via due studenti, più degli altri riottosi, furono arrestati.

La dimostrazione studentesca contro il Carducci produsse nella cittadinanza una penosa impressione.

Si comprende che la conversione politica del poeta non possa esser riuscita gradita all'elemento radicale, ma sembra eccessiva l'offesa fatta al Carducci, considerando l'alto ingegno di lui, che lo fa degno di stima e di affetto.

Fra la studentesca perdura intanto un grande fermento.

Padlewsky arrestato e tradotto in Russia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,40 pom. — Corre voce che Padlewsky, il noto assassino del generale Seliverstoff, abbia passato ieri il confine scortato da gendarmi russi. Questo avvalorerebbe la notizia data dal *Berliner Tageblatt* dell'arresto d'un russo presso Friedrichshafen. Il russo, che diceva chiamarsi Frisca, era invece il Padlewsky.

Per la marina da guerra tedesca.

I denari del Kulturkampf — Gossler dimissionario. L'avvenire della donna tedesca. Windthorst è ammalato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La Commissione del bilancio del Reichstag approvò a grande maggioranza una proposta di Manteuffel per un credito di due milioni di marchi come prima rata per la costruzione di due corazzate, nonchè una proposta di Rickert e Ballestrem che sopprime nel bilancio per l'esercizio 1890-91 il primo versamento di 2,300,000 marchi già deliberato per la costruzione di una nuova corvetta corazzata.

— Oggi a mezzodì vi fu Consiglio dei ministri presieduto da Caprivi. Gossler non vi assistette, siccome neppure assistette alla seduta di ieri della Commissione della Camera dei deputati incaricata di studiare il progetto relativo all'impiego delle somme trattenute sugli stipendi del clero durante il Kulturkampf (*Sperrgelder*). Credesi nei Circoli parlamentari che la dimissione di Gossler sia imminente.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Assicurasi che l'imperatore ha accettato le dimissioni del ministro dei culti Gossler.

La *Politische Nachrichten* indicano come successore di Gossler un conservatore moderato, membro della Camera dei Signori e del Consiglio di Stato, che finora non è in servizio attivo dello Stato.

Reichstag. — Discutesi la petizione concernente l'autorizzazione alle donne di seguire gli studi superiori. Schrader sostiene che il Governo ha il dovere di rendere possibile alle donne di esercitare la medicina pratica. Orterer (bavarese) vi si oppone dichiarando che le donne che seguono gli studi in Russia producono molti elementi anarchici.

Bebel e Rickert, appoggiati da Hultsch, conservatore, combattono la petizione. Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

— Lo stato di Windthorst fino a stasera non è migliorato. I medici constatano la polmonite leggera. Il malato chiese e ricevette nel pomeriggio la comunione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Lo stato di Windthorst, secondo informazioni della mezzanotte, è grave ma non disperato. Momentaneamente nessun pericolo; le sue forze sono ancora sufficienti.

La politica ecclesiastica in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La Commissione del *Sperrgesetz* della Camera dei Deputati approvò l'articolo principale del progetto con un emendamento dei conservatori stabilente che il pagamento delle indennità in diverse diocesi si farà direttamente dal Governo agli istituti ed alle persone aventi titoli per indennizzi e non indirettamente mediante i vescovi. Windthorst era assente per causa di leggera indisposizione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La Commissione per il progetto delle *Sperrgelder* modificò l'articolo 3 come segue: « Una Commissione di cinque membri stabilirà in ciascuna diocesi sulla distribuzione delle somme reclamate; tale Commissione si nominerà dal ministro dei culti d'accordo coi superiori della diocesi. » Il ministro dei culti fu nominato presidente della Commissione.

Ancora la candidatura Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il Comitato centrale del partito nazionale liberale dichiarò che il deputato Schoof, proponente la candidatura del principe di Bismarck al 19° circondario di Annover, non aveva ricevuto nessun mandato nè autorizzazione.

Nuove spiegazioni sulla tubercolina Koch.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il dottore Libbertz, collaboratore del dottore Koch, dichiara nella *Medizinischen Wochenschrift* che i bacilli della tubercolosi contenuti nella linfa, ovvero tubercolina, sono uccisi dal calore mediante una lunga ebollizione e che i germi sospesi casualmente nella tubercolina sono assolutamente innocui e non possono aumentare per causa della grande quantità di glicerina contenuta nella tubercolina stessa.

Un *krak* minacciato per una grande Banca francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,40 ant. — Il ministro delle finanze Rouvier convocò questa notte d'urgenza tutti i direttori dei grandi stabilimenti bancari chiedendone il concorso per salvare da un *krak* una Banca primaria.

Il ministro disse che occorrevano sessanta milioni prima dell'apertura della Borsa d'oggi.

Pare che si tratti della *Société de dépôt et comptes courants*.

Una lettera del reggente di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il principe reggente, celebrando domani il suo genetliaco, accolse un indirizzo del Ministero felicitandolo. Rispose con una lettera immediatamente pubblicata, in cui fa rilevare la prosperità del paese, l'accordo intimo col Governo dell'impero, le relazioni amichevoli cogli Stati esteri, l'aumento della pace all'interno, lo sviluppo delle scienze, arti, commercio, industria, finanze ed esercito. Ringrazia il Ministero per la sua amministrazione, che condusse a tali successi.

La pace nel Cile?

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Un dispaccio da Iquique assicura che il Governo chileno ha avuto aperture di pace da uno dei principali capi insorti.

Un accordo tra Francia ed Inghilterra per la vertenza di Terranuova.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Assicurasi che si firmerà oggi al Ministero degli esteri tra i Governi francese ed inglese un accordo confermante lo *statu quo* nella vertenza di Terranuova finchè la vertenza degli arbitri, che si nomineranno prossimamente, risolva la questione.

Il re di Serbia in Russia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Secondo il *Narodnidnevnik*, il re Alessandro partirà alla fine di ottobre, accompagnato da Ristic, per Pietroburgo, onde assistere alle nozze d'argento dello tzar e della tzarina. Anche il principe del Montenegro vi assisterà.

BORSA UFFICIALE.

12 marzo.

Rendita — Corso medio [illegible] 95 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 32 1/2 100 32 1/2	— — — —
»	100 32 1/2 100 32 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra — 3	— — — — 25 29	— 25 31 —
Id. lungo	— — — — 25 29	— 25 [illegible] —
Germania — 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 [illegible].
Sconto al Banco di Napoli [illegible].

Cronaca della Borsa. — 12 marzo — Mercato un po' incerto e sfiduciato; quindi abbiamo la Rendita un po' debolina. I valori rimangono pressochè invariati.

La notizia d'un minacciato *krak* della Banca di Deposito e Sconto di Parigi non ha prodotto in Borsa alcun effetto. Pare assicurato l'intervento del Governo. Vedremo stasera. Altri dispacci segnalano vendita per parte di primarie Case.

Da Roma si annunzia mercato fermo.

Rendita cont. 95 30 — —.
Rendita fine corr. 95 37 95 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobil.	523 — 524 —	Cred. Ind.	213 — 214 50
Torino	410 — 412 —	Ferr. Mer.	702 — 701 —
B. S. (A)	106 50 107 50	Ferr. Med.	520 — 522 —
Serie B	100 50 101 —	Fondiaria	1[illegible] 50 — —
Tiberina	41 — — —	Cartiere	387 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 79 50 80 —.

Dopo l'arresto del Livraghi

Le ultime notizie raccolte.

Lugano, 10 marzo.

(ZETTA) — L'impressione dell'arresto del tenente Livraghi, che qui non [illegible] che l'attualità della cronaca, va scomparendo. Oggi non è che una eco.

Il Livraghi farà opposizione certamente alla domanda di estradizione, domanda che nella forma, a quanto si dice, in cui è stata redatta dalla autorità italiana non sarebbe troppo contemplata dai vigenti trattati internazionali.

Ai particolari che telegrafai ieri, pochi perchè trovo opportuno raccogliere solo quelli che si può avere da certa fonte, vi posso aggiungere che la signora Lavini, che ospitava il Livraghi, avrebbe offerto al commissario alcune migliaia di franchi affinchè ordinasse di non proseguire nelle ricerche per arrestare il Livraghi, il quale, come vi telegrafai, fu trovato in cantina, e con la sola camicia, ove rimase nascosto non soli venti minuti, ma ben due ore e mezzo, cioè dalle 6 1/2 fino alle 9, ora in cui fu ammanettato.

E si perdette tanto tempo perchè la signora Lavini volle portarsi dall'avv. Soldati, che è il curatore della sua famiglia, prima che i gendarmi procedessero alla perquisizione.

Pare poi che il Livraghi sia stato trovato armato di rivoltella; ma non potè opporre nessuna resistenza.

In tutta la settimana scorsa qui vi furono sempre degli agenti di polizia italiana; e quando scopersero il luogo ove si nascondeva il Livraghi, allora si incominciarono gli appostamenti per l'arresto.

Quest'oggi poi mi si diceva che giorni sono il Livraghi andò in un convento a pregare quei frati, dicendosi disposto a pagare, affinchè gli dessero asilo perchè non era altro che un perseguitato.

Venerdì mattina fu visto il Livraghi portarsi in città — la villa *Giuseppina*, proprietà dello scultore Peroda, nel secondo piano della quale abita la famiglia della vedova Lavini, trovasi nella Lugano nuova, distante circa un chilometro dalla città.

Da poco tempo il Livraghi si aveva lasciato crescere la barba; e spessissimo fu visto a passeggiare con le signore Lavini, madre e figlia.

La signora Lavini poi giovedì scorso si portò a Milano per conferire con la madre del Livraghi, e sospetta di essere stata sorvegliata dalla polizia italiana. Cosa non improbabile.

Qui si dice che l'avv. Soldati, presidente del Governo, fosse a cognizione che il Livraghi si trovasse qui, ma che non se ne sia curato anche per i rapporti esistenti fra lui e la famiglia Lavini. È sicuro però che l'avv. Soldati mai ospitò il Livraghi, il quale forse la prima volta che si rifugiò qui in novembre si rivolse a lui per pareri.

Pare ancora che il Livraghi abbia potuto star qui tranquillo per circa quattro mesi senza essere molestato; e da qui mandava le lettere ad un giornale di Milano.

La famiglia Lavini manda al Livraghi in carcere il pranzo.

Le feste colombiane a Genova.

Per Jacopo Virgilio — L'elezione del sindaco.

Genova, 10 marzo.

(ENZO) — Queste feste minacciano d'andare a monte. Il Governo negò il concorso di L. 500 mila già promesso; i due Comitati, dopo la perdita dell'illustre prof. Virgilio, attivissimo presidente, l'unico che avrebbe condotta ad effetto l'Esposizione Italo-Americana, sonnecchiano maledettamente; la cittadinanza non si dà pensiero al mondo di tali feste; colla crisi finanziaria che si attraversa; insomma tutto induce a credere che il programma mirabolante patrocinato con tanto calore dall'ex-sindaco Castagnola si potrà mettere in opera nel.... 1992, cioè al quinto centenario della scoperta dell'America!!

***

Stamane alle 11, a cura della famiglia, nella chiesa delle Vigne ebbe luogo un ufficio funebre pel rimpianto prof. Virgilio. Il tempio maestoso era severamente parato a lutto. V'intervennero tutte le autorità e notabilità cittadine, l'Università, la Scuola superiore di commercio. Di quest'ultima, di cui il commendatore Virgilio era benemerito direttore, v'erano tutti i professori, il Consiglio direttivo e tutti gli studenti. V'erano pure moltissime signore. La funzione riuscì solenne e commovente.

***

Il Consiglio comunale è radunato per lunedì p. v. onde procedere alla nomina del nuovo sindaco, in sostituzione del dimissionario senatore Castagnola. Buon numero di consiglieri propendono per elevare a tale carica il giovine e colto marchese Cesare Imperiali di Sant'Angelo, da tempo solerte e attivissimo assessore. Ricco di censo, dotato d'un bel nome, di una alacrità ed intelligenza superiori, di grandissimo interessamento, a Genova il simpatico marchese sarebbe assai benefico alla cittadinanza come suo primo magistrato.

Nella stessa seduta la Giunta darà le dimissioni, e se ne rieleggerà una nuova, di cui certo faranno parte molti degli assessori dimissionari.

Ancora gli aumenti di stipendio al personale ferroviario.

(Voci del pubblico).

Riceviamo:

« Torino, 10 marzo 1891.

« *Illmo Signor Direttore*,

« Leggemmo nel N. [illegible] del pregiato di Lei periodico il breve articolo intitolato *Aumenti di stipendio al personale ferroviario*. Ci permetta la S. V. di esporre al riguardo alcune considerazioni le quali valgano a definire chiaramente le cause che diedero luogo alle parzialità giustamente lamentate.

« Del modo ingiusto ed affatto arbitrario col quale furono ripartiti tali aumenti non devesi certamente far carico all'Amministrazione, la quale si è limitata a stanziare la somma allo scopo destinata, ma bensì ai funzionari superiori incaricati di farne la debita ripartizione fra i diversi servizi. Così, ad esempio, è avvenuto che al servizio del Materiale, di cui, per la sua indole tecnica, fanno parte molti ingegneri e capi mastri, venne assegnata una somma alquanto deficiente in relazione al bisogno richiesto e di molto inferiore in confronto di quella assegnata agli altri servizi; da ciò ebbe appunto origine il fatto di essere stati ridotti alla metà gli aumenti regolari di L. 300.

« Tale fatto diventa tanto più grave inquantochè gli impiegati appartenenti al predetto servizio, oltre al vedersi menomati i propri diritti con grave offesa all'amor proprio e non lieve danno ai particolari interessi, vedonsi pure compromesso il loro avvenire malgrado i parecchi anni di servizio prestato dopo cui il loro stipendio sarà alquanto inferiore di quello che avranno raggiunto i colleghi alla dipendenza degli altri servizi; e quindi la pensione poco soddisfacente, premesso che questa viene liquidata in ragione della quota versata all'apposita cassa.

« Siffatta anormalità potrebbe però venire annientata dalla nostra Amministrazione quand'anche, per la verificatasi diminuzione nei suoi proventi, come è detto nel precitato articolo, essa non si trovasse in grado di stanziare la somma corrispondente ai bisogni di tutti i servizi; cioè sopprimendo le gratificazioni che di solito vengono accordate agli agenti i quali hanno raggiunto lo stipendio massimo assegnato alla loro categoria e limitandole a favore dei soli agenti che, eccezionalmente per la natura delle mansioni ad essi affidate, prestano la loro opera oltre l'orario normale, ovvero meritano speciali riguardi per la loro responsabilità. Così le parecchie migliaia di lire che importano dette gratificazioni, ripartite fra gli impiegati cui spetta l'aumento di stipendio, varrebbero ad ottenere lo scopo da questi desiderato e rimediare, se non completamente, almeno in gran parte al malcontento resosi quasi generale nella classe dei medesimi.

« *Alcuni impiegati*. »

Per un incidente fra consiglieri municipali a Savona

Savona, 10 marzo.

(E.) — Nella seduta consigliare del 4 corrente il consigliere Miralta, alludendo poco opportunamente al progetto presentato due anni or sono dalla passata Amministrazione per il proseguimento di via Paleocapa, progetto il quale occupò l'attenzione del pubblico dando luogo a vive discussioni ed a conclusioni disparatissime, trascinato forse dalla foga del suo dire, ebbe a qualificarlo un vero carrozzone a danno del Comune.

L'offesa era grave, e ben a ragione se ne risentirono quei consiglieri presenti alla seduta che di quella Amministrazione avevano fatto parte; corsero parole vivacissime all'indirizzo del Miralta, dando luogo ad un incidente che, sopito nell'aula consigliare per l'intervento del sindaco, va ora trascinandosi sulle colonne dei fogli locali a mezzo di lettere, le quali, risentendosi assai dello stato d'animo di chi le ha scritte, contengono frasi roventi.

Abbiamo da una parte il Miralta, vecchio consigliere, il quale in pubblico Consiglio e con una leggerezza non conforme certamente alla gravità del caso, portò una ben triste accusa a carico di taluni consiglieri, senza accennare almeno alla possibilità di fornire le prove che giustificassero questa accusa. Abbiamo dall'altra parte persone rispettabilissime le quali, avendo sempre goduta, ed a ragione, la pubblica fiducia, si sentono ora gettare in viso un'accusa grave assai da chi già in altra occasione, e trattandosi appunto del disgraziato progetto di via Paleocapa, ebbe per loro non dubbie dichiarazioni di completa stima. E questi sono i consiglieri P. Astengo, E. Benech, G. Brignoni, L. Grosso e G. Meirano.

Trascrivo qui un brano della lettera che questi ultimi hanno pubblicato in risposta ad altra del Miralta nelle colonne del locale *Cittadino*, e che si riferisce alle vivaci parole pronunciate all'indirizzo del Miralta.

« È certo però che nelle grandi sovraeccitazioni, « quando l'animo reagisce ad ingiurie ingiustamente « patite, le parole sgorgano dal labbro dettate da « santa indignazione.

« I nostri epiteti saranno stati poco parlamentari, « ma erano perfettamente umani; nè abbiamo a dolerci nè a pentirci di essi, provocati dalla gratuita aggressione a quanto v'ha di più caro al « mondo, all'onore.

« Noi diventammo furibondi; il consigliere Miralta « invece non si è commosso.

« Fenomeno psicologico difficile a spiegarsi; la « freddezza d'animo può derivare da rara energia di « carattere, come può essere effetto di insensibilità « morale, caratteristica precipua dei delinquenti e « dei depravati. »

Come vedete, la polemica ha assunto un carattere abbastanza violento, e non è facile prevedere quale ne sarà la fine. I commenti al riguardo sono infiniti, e quasi tutti concordano nel ritenere che dal momento che il Miralta non si è peritato di formulare un'accusa così grave, sia ora obbligo suo quello di presentare le prove. Così facendo egli avrà reso un vero servizio all'interesse del Comune; in caso contrario dovrà recitare il *mea culpa*.

Un ricevimento presso i principi di Monaco.

Una festa italiana.

Principato di Monaco, 9 marzo.

(E. M.) — Annunziai giorni sono l'arrivo a Monaco del principe Alberto I e della sua consorte principessa Alice. Ieri sera la coppia principesca ricevette in forma ufficiale a Palazzo i consoli e le autorità del Principato e le persone presentate a Corte.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono e secondo l'etichetta: le donne da una parte, gli uomini dall'altra. I consoli di Francia, di Germania e d'Italia — che è il conte Negri, nostro concittadino — stavano ai posti d'onore.

Il principe e la principessa si trattennero affabilmente cogli invitati e furono notate le preferenze gentili cui fu fatto segno il nostro sullodato vice-console, il quale appunto il giorno prima era stato dai principi ricevuto in udienza particolare in occasione del suo recente insediamento in questa residenza.

Il ricevimento si protrasse sino dopo la mezzanotte. La principessa vestiva un elegantissimo abito di raso bianco tempestato di brillanti e portava un diadema pure di brillanti sul capo. La toeletta armonizzava bellamente coi colori delle svariate e ricche uniformi e coll'ambiente artistico del palazzo principesco.

Fra gli invitati eranvi parecchi italiani, fra cui noto i dottori Onda e Pontremoli, il cav. Rossi, di Genova e l'avv. De Ferrari, pure di Genova.

***

Sabato sera poi la colonia italiana si riunì per deliberare sul modo di celebrare il prossimo genetliaco del nostro re Umberto I.

Si costituì un Comitato composto dai signori Onda, Doda, Bramardi, Justin, Fontana e Gamba per organizzare un banchetto al quale si avranno certamente numerose adesioni. Così viene ridestandosi in questo Principato un forte sentimento di solidarietà fra la nostra numerosa colonia, alla quale siamo certi gioverà molto l'opera del nostro nuovo vice-console, che sappiamo interessarsi particolarmente a questo fine.

La morte d'un patriota.

Gorizia, 7 marzo.

(SPECTOR) — Giovedì nell'Ospedale Maggiore di Milano moriva Antonio Tabai, goriziano, d'anni 57.

Dotato dalla natura d'animo generoso, che fortemente sentiva i mali della patria, il Tabai era di quei nostri saldi patrioti che con l'opera e col consiglio volevano contribuire a renderla più degna e più forte. Dissimile assai da quegli esseri abbietti che si fanno una patria del loro ventre e tutto sacrificano all'interesse, il Tabai era invece sempre disposto di sacrificare il proprio a quello della causa della italianità.

Di professione architetto, avrebbe potuto campare qui agiatamente e senza fastidi, perchè era molto abile nella sua professione, e Gorizia conta fra i suoi più bei edifici varie opere sue. Ma, come dicevo più sopra, le cose dei materiali interessi non assorbivano l'animo irrequieto ed ardente del patriota e del cittadino.

Come tale, male tollerando certe vedute fiacche dei più tiepidi in materia di libertà, nel 1875 fondò a tutto suo rischio un giornale quotidiano che visse tre anni di vita attiva e non disutile. Questo giornale, che si chiamava il *Goriziano*, doveva lottare nel tempo stesso contro i rigori delle leggi austriache in materia di stampa e contro la guerra che gli facevano i suoi nemici. Egli però coraggiosamente sfidava gli uni e gli altri.

***

Sino dal 1862 il Tabai ebbe a provare la durezza del carcere politico. Più lungamente vi stette nel 1865, epoca in cui venne mandato nella fortezza di Temesvar nel Banato in unione a 4 o 5 suoi amici e correligionari politici. Nel 1867 veniva compreso nell'amnistia che ridonava la libertà ad una quantità di goriziani cospiratori di quell'epoca.

Poi nel 1869 lo rivedo emigrato a Udine, avendo potuto abbandonare Gorizia prima di venir tradotto agli arresti. Un'altra amnistia gli permise di rientrare in patria. Imbrigliò poscia i suoi istinti patriottici per qualche anno, ma nel 1878 una nuova occasione lo spinse a compromettersi. Era l'epoca del Congresso di Berlino, l'estate di quell'anno. I plenipotenziari dei vari Stati, raccolti nella capitale germanica, stavano per assicurare vita libera ed indipendente ad alcuni popoli irredenti, come i rumeni ed i serbi. Un Comitato d'azione, a quanto narrasi, allora esistente a Gorizia e del quale il Tabai faceva parte, volle valersi di quell'occasione per richiamar l'attenzione delle Potenze su queste terre italiane mediante rumorose dimostrazioni irredentiste.

Una spia, fin allora amico d'uno dei dimostranti, denunciò gli autori di quelle dimostrazioni, ed il Tabai, in unione ad altri cinque (di cui uno moriva al penitenziario di Suben), veniva arrestato il 3 agosto, riuscendo poi a fuggire da queste carceri inquisizionali la sera del 15 dicembre 1878.

***

La storia dell'evasione del Tabai è un vero capitolo di romanzo. Tutto l'ingegno e la sagacia del testè defunto patriota si rivela nei particolari di questa evasione, che chi scrive ebbe il piacere di udire raccontare pochi mesi or sono dalle sue labbra medesime.

A forza di modi cortesi e nessuna velleità di ribellione gli era riuscito di conquistare l'animo del personale carcerario e di ottenere una minor rigidezza di sorveglianza. Gli era, per esempio, riuscito di poter girare per le carceri anche ad ore diverse da quella quotidianamente assegnata per la passeggiata. Sempre, da quando era entrato, egli andava vagheggiando l'idea della fuga, e ne poneva le basi in una corrispondenza colla moglie, corrispondenza che egli era riuscito di scambiare nel seguente modo.

Un giorno, nella solita passeggiata, un antico suo dipendente artigiano, che scontava una contravvenzione in carcere, gli disse che aveva da essere rimesso in libertà il giorno appresso e, che memore dei benefici da lui sempre ricevuti, gli si profferiva per qualunque servizio potesse occorrergli. Il Tabai scrisse subito una lettera per sua moglie e la consegnò al fidato artigiano, che la portò infatti scrupolosamente al suo indirizzo.

In quella lettera il Tabai raccomandava alla moglie di far fare da un orefice, che l'indicava, una forchetta col manico d'argento, e di fare che questo manico, vuoto all'interno, potesse aprirsi da chi ne sapeva il segreto per collocarvi qualche scritto. Il segreto era semplicissimo: una vite permetteva di staccare il pezzo appuntito dal manico, dove il prigioniero collocava poi la sua corrispondenza, e da dove ritirava quella della moglie. Come prigioniero politico, in carcere preventivo il Tabai riceveva il vitto dalla famiglia, e questo facilitava immensamente lo scambio delle lettere col mezzo della forchetta misteriosa.

Il Tabai, poi, a forza di osservare la forma delle chiavi della sua carcere nelle mani dei secondini, ne aveva così bene ritenuta la forma, che potè esattamente disegnarla, e per la solita via trasmettere il disegno alla moglie, che ne fece eseguire una chiave a due pettini su quel modello; e la chiave fu mandata al prigioniero fra un gran strato di maccheroni al sugo!

Tanto quella chiave quanto la forchetta dal manico misterioso si conservano come reliquie nella famiglia Tabai, e il prigioniero evaso vi ha fatto incidere la data del giorno memorando.

In possesso della chiave, il Tabai scrisse ancora alla sua fidata compagna perchè si rivolgesse ad amici d'oltre Iudri perchè venissero a Gorizia coi cavalli e vettura e si tenessero pronti per il giorno e l'ora ch'esso sarebbero per indicarle. Gli amici furono pronti al convegno; ma siccome nelle adiacenze della prigione non vi erano alberghi dove potessero prendere alloggio, si valsero della circostanza che dietro le prigioni giaceva una casa innominabile per fingersi tenaci ed andare a venire per *affari* in detta casa, senza che la loro presenza da quelle parti desse nell'occhio alla polizia.

La domenica 15 dicembre 1878, quando già imbruniva, il Tabai, sapendo che la carrozza e gli amici lo aspettavano, risoluto, con una parte della chiave aprì la sua cella, con l'altra un'altra porta e si trovò all'aperto. La liberazione era compiuta. S'avviò rapidamente alla *detta casa*, diede la parola d'ordine, *Antonio*, al cocchiere, montò in vettura, tosto raggiunto dai due amici, e via come il vento oltre il confine.

La sera stessa arrivava ad Udine, in terra libera, e telegrafava al giudice istruttore che non si facesse indagini sulla sua evasione perchè nessuno dei suoi carcerieri l'aveva favorita.

Dopo d'allora esercitò sempre la sua professione nel regno, prima ad Ascoli, poi a Milano, dove sempre tenne in cuore la sua cara Gorizia e facendo festa agli amici che lo andavano a trovare colà, non rifinendo di tempestarli di domande sugli avvenimenti e sugli uomini di questa città.

***

Negli ultimi due anni la sua salute aveva molto sofferto, e il minor lavoro aveva pure peggiorate le sue condizioni economiche; conservò però fino all'ultimo libero e indipendente lo spirito, ed ordinava che gli venissero fatti funerali puramente civili e che la sua salma fosse stata cremata.

Onore al modesto, ma generoso patriota.

Un monumento alla Libertà in Budapest

Un parere di Luigi Kossuth.

Da qualche giorno si è aperto nel palazzo delle Belle Arti a Pest una Mostra-concorso per un monumento nazionale da erigersi alla Libertà, ed a questo riguardo par degno di essere riferito quanto si legge nel *Neues Pester Journal* del 6 corrente:

« Anche Kossuth ha esposto le sue idee, in riguardo a questo monumento, allo scultore Giuseppe Rona, che gli fece una visita in Torino per esporgli lo schizzo del monumento alla Libertà da lui concepito. Kossuth gli disse che le figure degli uomini eminenti che parteciparono alle lotte per la libertà non dovrebbero apparire sul monumento. — Secondo l'idea mia — disse Kossuth — un tal monumento deve rappresentare il grande concetto del combattimento per la libertà, i fremiti della nazione e la lotta per la propria difesa. Un singolo uomo, fosse egli anche il più eminente, scompare davanti alla nazione, e nessuno, per quanto grande sia la missione che compì, è abbastanza grande perchè possa essere elevato al di sopra della nazione. — Allora domandò allo scultore se aveva veduto il monumento di Cavour a Torino. Alla risposta affermativa del Rona egli soggiunse: — Che pensate della statua dell'Italia che piega il ginocchio davanti a Cavour? Ciò mi ha dispiaciuto. Ora, vedete, io non posso senza sdegno passare presso quel monumento. Mi fa un'impressione sgradevole il vedere l'Italia nella polvere davanti ad un uomo, sia anche Cavour. Sul monumento alla Libertà devono rappresentarsi le idee, gli avvenimenti, i tipi cittadini e militari e niente di più. »

La famosa leggenda di Atchinoff

Parigi, 9 marzo.

(FIPLOS) — Sapete? Cominciamo a conoscerne qualcosa sul motivo che spinse improvvisamente l'idolo di madama Adam a galoppare verso una frontiera purchessia. Atchinoff era stato avvertito che erano in via per Parigi alcune noticine sul suo passato, le quali eran tutt'altro che consone all'eroicomica autobiografia ch'egli andava sfrontatamente contando nei crocchi russofili dacchè era arrivato a Parigi.

A proposito, e tra parentesi, c'è chi vuole che l'ataman si nasconda tuttora fra queste mura in uno dei mille e mille *hôtels meublés* parigini; e qualcun altro insinua che la gran dama lo tenga tuttora nascosto ne' suoi *salons* o nelle sue camere.... In tal caso la località sarebbe in carattere e fertilissima per dar vita alle gramigne come Atchinoff.

I saloni della dama stanno in *boulevard.... Malesherbes*.

Di certo però v'ha questo che, fuori o dentro di Parigi, il famoso cosacco ha cessato di passeggiare la sua tunica bianca e la sua barba bionda per le vie e pei ritrovi parigini. O è scappato o si nasconde: nei due casi la sua coscienza non è certo del colore della sua tunica. Oramai esso non è più visibile che.... appeso al muro nel rettangolo delle *célébrités du jour (?!)* nella sala d'esposizione del *Figaro*.

***

Sentite intanto qualcuna delle noticine biografiche di questo bel mobile che qualche illuso, od interessato, ha ancora il coraggio di esaltare; sono arrivate fresche e nude da Pietroburgo per portare lo scompiglio nei Circoli.... *Adamitici*.

In tutta Parigi hanno fatto ottimo effetto perchè almeno hanno spogliato il pavone cosacco delle penne non sue. Chi però non si lascia spogliare dall'ammirazione per l'idolo adorato in apposita e principesca *soirée* sono i suddetti Circoli.... *Adamitici*. E — a ben pensarci — anche volendolo, come potrebbero spogliarsi di qualche cosa, se sono adamitici?....

Ma cerchiamo, noi.... spogliamo noi altri nella poco bianca vita passata dell'ataman Nicolas Atchinoff.

***

Avuti soltanto i principii più rudimentali d'istruzione, e mortogli il padre, si mangiò in poco tempo la considerevole fortuna da esso venutagli.

Trovatosi senza un soldo, pensò bene di stabilirsi da padrone in una piccola isola formatasi per avulsione sul Volga di fronte al villaggio di Nikiforoska.

Ne seguì un processo tra il Municipio ed Atchinoff, che, non si sa perchè, terminò aggiudicando a quest'ultimo la proprietà dell'isoletta. Atchinoff assoldò subito mezza dozzina di disperati, cui impartì ordine di guardare la boscaglia dell'isola acciocchè nessuno potesse più provvedervisi di legna come pel passato.

Ed è a questa mezza dozzina di poveracci affamati che risale l'origine della famosa leggenda delle migliaia e migliaia di cosacchi da lui dipendenti, i quali esistettero solo nella fantasia sua e dei gonzi che vi prestarono fede.

Ma questo dominio alla.... Robinson, non gli bastava. Dopo parecchi tentativi di speculazione sulla fertilità dell'isoletta falliti gli, Atchinoff errò in Asia facendo vita grama e randagia.

Ma aveva i suoi fini. Esso voleva farsi sapere in Russia agitatore e capo dei moltissimi cosacchi liberi che scorrazzavano il Caucaso, la Persia e l'Asia minore.

— Apro una parentesi per dire a quelli tra i miei lettori che nol sapessero che *cosacco libero*, nel linguaggio popolare russo, non è altro che un uomo senza fede nè legge, ribelle al lavoro, spoglio di ogni scrupolo, e pronto a tutto, e vendentesi al miglior offerente. Qualcosa come gli avventurieri del medio evo, ma peggiorati d'assai. E torno ad Atchinoff.

***

Nel 1882 tornò in Russia recandosi direttamente a Mosca, dove presentavasi ai due grandi patrioti Katkoff ed Aksakoff offrendosi di portare al servizio della Russia qualche diecina di migliaia de' suoi cosacchi liberi che esso aveva convertiti a sfegatato amore per la vera madre patria.

In compenso chiedeva soltanto la cessione di una lista di territorio dal mar Nero al Soukoum-Kalé, avente un'estensione di circa il doppio della nostra Italia.

Ed aveva cura di aggiungere, che se non accettavano, esso sarebbe passato armi e bagagli, lui e la sua quantità.... sterminata di cosacchi, al servizio del Mahdi del Soudan, oppure del negus, ch'egli chiamava fin d'allora con aria di protezione il *suo piccolo amico*.

A Mosca le sue proposte incontrarono una certa diffidenza, sebbene qualche giornale moscovita cominciasse a pigliarle sul serio.

Atchinoff allora si recò a Pietroburgo.

Quivi ebbe dapprima un successo di curiosità, poi, a forza di sfrontatezza, seppe circondarsi di tanta simpatia ed affascinare talmente le fantasie slave colle sue strabilianti menzogne, che a Pietroburgo nel 1884 si credeva oramai con convinzione che esistessero in Asia 200,000 cosacchi liberi pronti ad un cenno di Atchinoff a portare il loro braccio in aiuto della Russia.

Il tracollo all'opinione in suo favore lo diede il corrispondente di un gran giornale di Pietroburgo — manco male che la buona fede dei giornalisti è sfruttata anche sulle steppe della Newa. — Questo giornalista si lasciò talmente abbindolare dalle fandonie che a centellini, con un'abilità raffinata, gli dava ad intendere il sedicente ataman, che mandò al suo giornale un articolo *à sensation* a proposito delle tristi giornate di Dogali e Saati.

Nell'articolo s'affermava che se ras Alula aveva potuto infliggerci quella immane sciagura, lo doveva precipuamente al coraggio di Atchinoff, che sotto il nomignolo di battaglia di *Milan rogai* aveva combattuto all'avanguardia con un suo squadrone di cosacchi liberi.

Inutile dirvi che fu poi provato che nelle due tristi giornate del 20 e 21 gennaio seguenti lutto per l'Italia Atchinoff si trovava in Russia e non sulle coste del Mar Rosso.

Ma la bugiarda leggenda fu allora creduta in Russia, ed io ricordo che qualcosa di questo preteso aiuto dato dai cosacchi a ras Alula circolò pure fra i giornali italiani.

***

Nicolas Atchinoff, trovandosi allora all'apice della popolarità in Russia, tentò di sfruttare questa posizione usurpata e vi riuscì da buon scroccone e brigante quale si era e quale si mantiene.

Profittando della presenza a Pietroburgo del principe Dondowkoff-Korsakoff, governatore generale del Caucaso, Atchinoff gli si presentò chiedendogli l'autorizzazione di colonizzare alcune provincie del Mar Nero con una tribù dei suoi famosi cosacchi liberi.

Non gli si rispose nè sì nè no. Ma egli si recò subito in Ukraine, dove strombazzò per tutto fra i contadini ingenui e credenzoni che aveva ricevuto missione dal Governo di colonizzare quei terreni sul Mar Nero. Ciascun colono vi avrebbe ricevuto *gratis* una porzione di terreno, sei teste di bestiame e da due a trecento rubli di danaro a titolo di indennità. Ma — e qui era la *onesta* morale atchinoffiana — occorreva che ogni colono versasse a lui tre rubli al momento dell'iscrizione.

I patti però eran troppo grassi perchè oltre mille poveri gabbiani colle loro famiglie non cadessero nella trappola tesa da questo scellerato sfruttatore; a cui si affrettarono a versare i tre rubli d'iscrizione.

I contadini emigrarono, ma la terra promessa era tutt'altro che pari a quella della Bibbia.

Breve: occorse che il Governo provvedesse a sue spese al rimpatrio di quei poveri mille sfruttati.

Quanto ad Atchinoff, era scomparso portandosi via tutti i rubli d'iscrizione e vendendo persino i cereali che il Governo aveva accordati come sementi, ritenendosene il danaro.

Gli fu fatto un processo dal tribunale di Pietroborgo, ma anche colà ci devono essere stati per Atchinoff dei pezzi grossi o delle madame Adam, perchè potè scappare e la cosa fu messa a dormire sotto pretesto che la scroccheria era stata esercitata da altri.

***

Dopo qualche mese, per tentare in certo qual modo una riabilitazione presso i suoi compatrioti, inventò quella famosa spedizione diretta contro di noi a vantaggio del negus, la quale terminò col famoso bombardamento di Sagallo, che i lettori conoscono.

Ora infine si è recato a Parigi, circondato di tutta la sua ipocrisia raffinata e misteriosa per tentare — oramai tutti lo sanno — di sfruttare la sua condizione d'essere russo, che è già un titolo incommensurabile agli occhi dei francesi, e farsi dare qualche grossa indennità per Sagallo o per qualche altra immaginaria grande ed eroica spedizione alla testa della sua.... mezza dozzina di cosacchi liberi, se sono ancora tutti vivi....

Ed è per un bandito di questa specie che madama Adam ha voluto sollevare mezza Parigi con apposite *soirées*?! Meno male che molti hanno avuto buon senso allora di non secondarla, ed i più ora la canzonano e la coprono di ridicolo, unico rimedio che forse riescirà a guarirla dalla russofilia esagerata che la travaglia, o dalla.... debolezza che può aver sentito per.... la barba d'Atchinoff.

Dall'Argentina

La discordia nell'Union Civica — Il deperimento dell'Argentina — Il raccolto dell'uva — Malanni dell'atmosfera.

Buenos-Ayres, 13 febbraio.
(col vapore *Città di Genova*).

(F. POZZO) — Regna la discordia nel campo dell'Union Civica. Sono continui gli attriti fra i capi della medesima, e per sfogarsi, invece di *laver le linge sale en famille*, come dicono i francesi, lo sciorinano davanti al pubblico con una leggerezza ed imprudenza tale propria dei ragazzi nuovi alla politica. Ne avviene che questo pubblico, quasi sempre proclive a giudicare senza udire, ed a condannare senza appellare, ripete come l'eco, e finisce di ridere giuocando sulle persone che glie n'hanno dato motivo. Curiosità dapprima, mormorazione dopo, ecco la cosa. Di questi giorni la Stampa si è occupata e si occupa ancora del dottore Alem e generale Campos, i quali colle loro rivelazioni postume sull'ultima rivoluzione, invece di far la luce piena sui fatti che la produssero e ne seguirono, non ebbero di mira che accusarsi vicendevolmente. Mi limito a dirvi che questo partito cosidetto dell'Union Civica ha per capi degli ambiziosi per non dir altro: che non v'è unione nessuna fra i componenti del medesimo, e che le frazioni e sottofrazioni di partito sono innumerevoli nello

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

— Lo temo, pur troppo! Ma pensi che quella voragine poteva inghiottire il nostro onore!

— Ah! signora, non ve ne sono più donne come lei! Se n'è perduta la razza, s'è infranto il modello! — mormorò il signor Du-Hoerre guardando la contessa con divozione come avrebbe guardata una madonna. — Se almeno — egli aggiunse a mezza voce — quel sacrificio potesse non essere inutile! Ma ho ben paura che lo sia..... Chi ha bevuto, berrà.... Chi ha giuocato, giuocherà! E che dirà, povera signora, se egli ricomincia? Sarà sempre in condizione di pagare per lui? Ah! come vorrei, quand'anche mi costasse il dolore di non vederla più, che ella riuscisse a portare quel fanciullo a duecento leghe di qui!

— E come lo vorrei anch'io! — fece Gabriella sospirando. — Ella ha mille volte ragione, lo sento. Soltanto l'assenza, la lontananza potrebbero salvarlo! Ma come fare per fargli accettare l'idea della partenza quando Parigi ha per lui attrattive tanto irresistibili?

— È per ciò, contessa, che bisogna allontanarlo al più presto.

— È impossibile!

— Ciò che donna vuole....

— Proverbio menzognero! La mia vita intiera ne è la prova.... Ma, infine, questa lezione severa lo farà un po' riflettere....

— Dio lo voglia.... Però io non sono affatto sicuro di lui finchè lo sa a Parigi.

— Sa che non è consolante ciò che mi dice?

— Non mi ha autorizzato ad essere sincero?

— Crede proprio di dirmi tutto?

— Tutto ciò che posso dirle.

— La distinzione è sottile.... ma anche più inutile! I miei dolori nascosti sono più crudeli di quelli apparenti.... So di avere una nemica ben più terribile della Borsa!

— Una nemica! Lei, signora? E chi può essere?

— Oh! lo sa benissimo. La signora *Dorville*!

— Mi renderà almeno la giustizia di dire che non sono io che l'ho nominata.

— So che nella posizione particolare in cui si trova in mezzo a tutti noi ella non può accusarla, nè difenderla....

— È vero! Ma, senza voler accusarla, vi è una cosa che desidero più ardentemente che difenderla....

— E sarebbe?

— Salvar lei, signora contessa.... o almeno aiutarla in quella grande impresa.

— Bisognerebbe perciò che potessimo farci aiutare anche un poco da mio marito.

XXX.

Durante le prime settimane che seguirono la liquidazione fatale da cui il signor di Melcy senza il generoso soccorso della moglie non si sarebbe rialzato, egli si trattenne un po' più in casa e s'occupò dei suoi con maggior affetto e premura.

Da gran tempo, per dire il vero, dacchè abitava Parigi, Ettore aveva fatto la vita più mondana che fosse possibile immaginare. Così quel cambiamento parve di buon augurio alla contessa; ella vide in ciò il sintomo di quel miglioramento che ella aveva tanto desiderato e.... pagato così caro.

Ma, pur troppo, la povera donna non doveva ancora, non doveva più essere felice! Non si rinunzia, da un momento all'altro, ad abitudini inveterate che creano all'uomo, per così dire, una seconda natura.

Per riparare in modo stabile le larghe brecce fatte alla sua fortuna colle imprudenze e i disastri degli ultimi mesi, il conte di Melcy avrebbe dovuto, innanzi tutto, ridurre singolarmente le spese di casa e fare, volontariamente, quei sacrifizi resi indispensabili dalle circostanze.

Il buon senso pratico della madre di famiglia non s'ingannò un solo istante; essa vide, al primo riflettervi, il solo rimedio che poteva guarire tanti mali, e lo indicò al marito.

Ella fece di più e fece meglio, perchè adoperò tutti i mezzi per indurre Ettore a rassegnarvisi. Ma su quel riguardo ella incontrò nuove ed inattese difficoltà.

Egli si guardò bene dal negare la giustezza delle osservazioni della moglie; egli riconobbe, al contrario, che esse erano, in principio, inattaccabili; ma, pel momento, impossibili da seguirsi. Essa stessa doveva ben comprenderlo..... S'aveva avuto, in Borsa, dei sospetti sulle sue condizioni finanziarie..... S'era parlato della sua rovina..... Ora bisognava guardarsi dal confermare, con improvvise e palesi economie, quello voci maligne..... il suo credito ne sarebbe stato compromesso.....

— Sentite, — replicò la moglie piuttosto vivamente, — se veramente avete intenzione di tenere la parola che m'avete data di non più occuparvi di affari, che v'importa di ciò che possono pensare di voi alla Borsa? Dal momento che avete pagato tutti, l'onore è salvo, e voi non avete più da pensare che ad accudire ai vostri affari famigliari; un proprietario che si accontenta del suo patrimonio e che sa misurare severamente le sue spese con le sue entrate non ha più bisogno del credito.

— Voi siete donna, mia cara Gabriella, e giudicate quelle questioni come una donna — disse il conte. — Non comprendete che un uomo metta un certo punto d'onore nel non accettare una posizione inferiore a quella che ha presa in principio.

— Per me, il vero onore consiste nel non fare che i debiti che si sa di poter pagare senza ricorrere agli espedienti incerti del giuoco.

Il ragionamento era così giusto che il conte non seppe più rispondere.

— Ebbene, — egli disse per dire qualche cosa, — faremo economie in campagna.

— In campagna? Sia pure: quando partiamo?

— Al più presto.

— Al più presto non dice nulla. Fissate un'epoca.

— Ma insomma, cara amica, non volete poi mica prendermi pel collo..... Siamo in principio di primavera e non possiamo, decentemente, andare a rinchiuderci alla *Regina-Bianca* nel mese di marzo. Aspettiamo un po' di caldo almeno..... non v'è ancora una foglia sugli alberi!

— Eh! come facevamo in un tempo, quando passavamo alla *Regina-Bianca* tutto l'inverno?

Ettore non rispose.

Ma Gabriella avrebbe potuto dire a quel marito spensierato che nell'epoca che egli ostentava di non più ricordare ella era giovine, bella, brillante, abituata a tutti i trionfi..... e che aveva nondimeno rinunciato a tutto per seguir lui, infermo, in quella solitudine dove egli paventava tanto, adesso, di andare a rinchiudersi..... che, lungi dal mondo, ella s'era dedicata tutta a lui solo, a lui, cieco, triste, disperato..... per curarlo, per consolarlo, per evitargli ogni occasione di gelosia, d'inquietudine, di umiliazione....

Gabriella avrebbe potuto dire tutto ciò, ma ella non lo disse. Ella aveva orrore delle discussioni coniugali, e le vane recriminazioni ripugnavano alla sua natura distinta. Ella pensò che il giorno verrebbe, e forse presto, in cui le circostanze costringerebbero suo marito a fare da sè ciò che rifiutava adesso alle preghiere di lei; e si rassegnò ad aspettare quel giorno.

Frattanto l'abbattimento nel quale Ettore era caduto dopo le sue disgrazie andava scomparendo poco a poco ed egli riacquistava tutto il suo buonumore e mostrava una sicurezza di sè che spaventava nuovamente Gabriella.

Per lei, v'era in ciò l'innegabile prova che il signor di Melcy aveva ricominciato a giuocare e che la fortuna gli era tornata favorevole.... Giuocava e guadagnava! Ma se guadagnava poteva anche perdere, perderebbe anzi infallantemente.... è sempre così che si finisce..... Una catastrofe più terribile della prima minacciava dunque la sua casa.

Lo abbiamo già detto: la signora di Melcy era una donna di gusto troppo perfetto, d'abitudini troppo eleganti, di mente troppo eletta per compiacersi in mezzo a scene, a rimproveri che fanno della vita coniugale un vero inferno. Le sue prime osservazioni erano rimaste senza risultato, ed ella si guardò bene dal rinnovarle; si accontentò di protestare silenziosamente e dignitosamente contro la folle condotta del marito colla più severa economia nelle sue spese personali e colla cura triste e fiera che mise nell'evitare di prender parte ai disordini che ella non poteva impedire.

Dopo un tempo d'arresto che aveva dovuto costargli molto, il signor di Melcy aveva dunque finito per riprendere la sua vita dissoluta. Come tutti coloro che, per colpa propria, non trovano più la felicità nella loro casa e che cercano di fuggirla come per fuggire ai rimproveri della coscienza, egli s'abbandonò con una specie di furore al chiasso, ai piaceri mondani. Cercava stordirsi nelle partite, nelle feste, che si succedevano senza interruzione, quasi spinto da una febbre che lo faceva correr dietro a tutte le distrazioni.

(*Continua*).

stesso. Chi vuol Mitre, chi vuole Alem, chi Campos, chi Irigoyen e chi magari Leone XIII. È una vera Babele. Altro che Unione! Tutti situazionisti della più bell'acqua.

* * *

Intanto l'Argentina, invece di guadagnarci dopo la caduta di Juarez Celman, ha deteriorato a vista d'occhio. All'epoca di Celman, come ben vi dicevo in altra mia, non si ebbero commozioni nel mercato tanto brusche come al giorno d'oggi; non avevamo l'oro al 350; non avevamo infine un Lopez co' suoi piani finanziari sbagliati, la minaccia del corso forzoso ed il rumore continuo di altre rivoluzioni.

Quanto pregiudizio al commercio!

* * *

A Mendoza, a San Juan, a Cordoba e San Luis v'è l'apparenza di un ottimo raccolto di uva, e con tutto ciò, per le gravi imposte progettate dal Lopez, i vini di queste provincie ed i nostri hanno dei prezzi favolosi. Gli zuccheri di Tucuman e del Chaco aumentano anch'essi di prezzo; le farine, il granone, e perfino la carne sono diventate cose di lusso. Gran parte delle case nella capitale sono vuote e tengono appiccicato il cartellino *Alquilase* (da affittare); ma la gente scappa alle campagne perchè la ingordigia dei proprietarii cammina in ragione diretta dei progetti finanziari del ministro Lopez.

* * *

Sono frequentissime *los tormentas* (acqua (temporali) come lo chiamano qui, e l'aria s'è fatta [illegible] più fresca da qualche tempo in qua. Perdura con tutto ciò l'invasione delle locuste in varie regioni della repubblica, e [illegible] *tabula rasa*. In Lomas de Zamorra, cittadina che dista poche leghe da questa capitale, era scoppiata nei dì scorsi e con carattere molto allarmante la difterite negli adulti e nei bambini, ma per le misure profilattiche prese a tempo è scomparsa. Qui in Buenos-Ayres continuano a verificarsi giornalmente casi isolati di vaiuolo, ma fortunatamente sono pochi.

Nel vicino Brasile infierisce la febbre gialla. Le autorità sanitarie di qui han preso delle energiche misure, perchè la tremenda malattia di cui parlo non venga a farci ingiallire e morire di più.

REATI E PENE

Il processo Girimbelli a Torino.

La Corte di cassazione di Roma, su ricorso e memoriale della Difesa, ha annullato pienamente la sentenza della Corte d'assise di Milano, che condannava Cesare Girimbelli, l'uccisore del suo superiore Leonida Tonini, capofrenatore principale della Rete Adriatica, a trent'anni d'ergastolo.

Il triste fatto avvenne il 24 dello scorso settembre.

Questo processo, che ha destato tanto rumore a Milano, si ridiscuterà ora per intero davanti alla nostra Corte d'assise, davanti alla quale il processo venne rinviato dalla Corte suprema per la [illegible].

Esso avrà luogo forse nel mese di aprile.

La difesa, come nel precedente giudizio, sarà sostenuta dagli avvocati Angelo Pavia di Milano e [illegible] di Torino.

La Parte civile sarà sostenuta dall'avvocato Campi, che già la sostenne, nel precedente giudizio, davanti alla Corte d'assise di Milano.

Un'assolutoria per un furto.

Nel marzo 1890 nella *Trattoria dell'Alta Italia* al ponte San Martino di Pinerolo veniva commesso un audace furto.

Scassinata la porta, i ladri portarono fuori tutto il mobilio della trattoria che poteva contenere qualche oggetto di valore. Furono poi trovati nei prati circostanti i cassetti vuoti, i bottiglioni, le bottiglie, le posate, ecc.

Istruitosi processo, venne arrestato un certo Viretti Giuseppe, cappellaio di Pinerolo, che era stato visto nascondere alcune bottiglie, compendio del furto. [illegible] il Tribunale di Pinerolo condannò il Viretti a 20 mesi di reclusione.

Ma la Corte d'Appello di Torino assolvette l'imputato ritenendo non abbastanza convincenti le prove della sua colpevolezza.

Difensore avvocato [illegible].

Il processo del *Bescapè* a Novara.

(Guasto) Novara, 9 marzo.

Oggi terminò il processo del giornale clericale *Bescapè*, querelato dal *Corriere di Novara* per diffamazione ed ingiurie.

Trattavasi di un articolo intemperantissimo del giornale clericale, in cui dicevasi pornografica una figura di donna impressa in un calendario dato in dono ai compratori del *Corriere*, e si regalava a questi l'epiteto di animale.

Dopo le arringhe degli avvocati Tadini, Bernini e Bertinetti pel *Corriere*, dopo la requisitoria del P. M. chiedente un anno di carcere e L. 1650 di multa pel gerente del *Bescapè*, e dopo la difesa dell'avv. Bedino, che tennero occupato il Tribunale martedì e mercoledì della settimana scorsa, oggi fu ripreso il processo e pronunciata la sentenza, elaboratissima e ricca di motivazioni.

Il Tribunale escluse la diffamazione, ammise l'ingiuria e condannò il gerente del *Bescapè* a 250 lire di multa ed alla pubblicazione della sentenza sul *Bescapè* e sul *Savoia*, e lo condannò pure, in solido col tipografo, a L. 400 per risarcimento di danni morali e 250 spese per costituzione di Parte civile.

Una spiegazione.

Ci viene trasmesso:

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« A scanso di malintesi nel pubblico, le sarò grato se vorrà dire ai suoi lettori che il signor Vigliani Edoardo, di cui si parla nel rendiconto: *Un negoziante imputato di truffa*, non ha alcuna ingerenza commerciale colla mia Ditta: Benedetto Vigliani, via Po, N. 9.

« Con distinta stima, ecc.

« Benedetto Vigliani. »

Carlo Argan.

Un lutto tanto grave quanto improvviso colpiva una distintissima famiglia torinese e con essa tutto il Corpo insegnante della nostra città.

Il cav. dott. Carlo Argan, professore di storia nel R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, lunedì 9 corrente, alle 7 di sera, era colpito da un ferissimo insulto apopletico e stamane alle 4 spirava dopo soli due giorni, più che di malattia, di straziante agonia.

La triste notizia addolorerà grandemente l'intiera cittadinanza torinese, poichè tutti i buoni stimavano il suo ingegno e le doti soavi ed elette del suo cuore.

Egli lascia la madre in tarda età, due sorelle che convivevano con lui, e cinque figli dei quali il primo è sottotenente nel 15° di fanteria, gli altri quattro giovanissimi. Il prof. Argan era il sostegno, la provvidenza di tutta la famiglia. Rinunziamo a descrivere il loro dolore. È una scena straziante! È una sciagura che non ha nome!

Il Corpo insegnanti e gli alunni dell'Istituto tecnico furono colpiti da questa morte come dalla perdita di un amatissimo fratello e di un padre. In segno di lutto si sospesero le lezioni.

Non furono ancora fissati il giorno e l'ora dei funerali.

Fra tanta desolazione abbia la famiglia qualche conforto nel compianto universale.

Un disastro ferroviario sulla linea Milano-Como.

La morte del macchinista.

Scrivono da Como, 10:

Stasera il treno 23 della ferrovia Nord, in arrivo da Milano alle 6, ha patito presso il disco della stazione Como-Borghi un disastro.

Il convoglio aveva di poco oltrepassato il cavalcavia sul fiume Aperto e scendeva rapidamente sull'argine in pendenza del 26 per mille, quando un macigno granitico, alto 60 centimetri, entrato sotto la locomotiva, veniva da essa trascinato per circa 30 metri, finchè, trovato un maggiore ostacolo, la rovesciava fuori del binario, facendola per legge d'inerzia ritorcersi sopra se stessa. Fortunatamente seguivano due carri merci, uno dei quali, essendosi rovesciato, fermò la corsa e la rovina di tutte le carrozze dei passeggieri.

Nell'urto terribile però il povero macchinista rimase travolto sotto la macchina, che gli spiccò quasi il capo dal busto.

Egli chiamasi Higo Pietro, di 33 anni, domiciliato a Saronno, ammogliato, con tre figli. Il fochista, invece, non soffrì che leggiere contusioni. Pei viaggiatori nessuna disgrazia, tranne un naturale e grande panico.

Per gli ultimi treni si fece il trasbordo; nella notte però si lavorerà attivamente allo sgombro della linea, onde riprendere domattina il servizio regolare. Il maligno causa del disastro è uno di quei *trovanti*, largamente sparsi nelle nostre colline moreniche, e che furono posti a nudo coll'apertura delle trincee ferroviarie.

Una fanciulla strangolata.

Scrivono da Mons all'*Indépendance Belge* che presso Obourg si è trovato il cadavere di una giovine ragazza di 22 anni, di origine francese. Esso era quasi completamente nudo. Si crede che la infelice sia stata violata e poi strangolata. L'assassino avrebbe trasportato il cadavere della fanciulla dove fu trovato, ma non avrebbe avuto tempo di gettarlo nel vicino canale. Le autorità investigano.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Il Circolo Democratico. — (*Nostro telegr., 11, ore 10,55 pom.*) — Vennero stasera inaugurati i locali del Circolo Democratico di questa città; vi intervennero tutte le notabilità del partito democratico bolognese. Nella nuova sede del Circolo si diede un riuscito concerto; si offersero agl'invitati rinfreschi, liquori, dolci, vino di sciampagna. Grande animazione regnò nelle sale durante tutta la serata.

VITERBO. — Gli operai viterbesi a Mazzini. — Il Circolo operaio costituito da pochi mesi a Viterbo ha preso la nobile iniziativa di erigere nel pubblico giardino per sottoscrizione popolare un monumento a Giuseppe Mazzini.

Il monumento, da inaugurarsi il 20 aprile prossimo con l'intervento delle più spiccate individualità del partito democratico italiano, sarà opera di Ettore Ferrari, che gentilmente si presta, e sarà fuso, anche per gentile concorso, dal cav. Achille Crescenzi.

Il Comune di Viterbo ha contribuito all'opera patriottica con la somma di lire cinquecento.

GENOVA. — (Nostre lett., 7 marzo) — (Enzo) — **La condanna di un macellaio che volle fare il costruttore.** — Certo Roccatagliata Niccolò, ricco macellaio di qui, volendo innalzare un muro divisorio in una sua proprietà fuori porta, pensò bene di fare a meno di un costruttore, e diresse lui medesimo i lavori. Avvenne che il muro, per difetto di costruzione, un bel giorno, o meglio un brutto giorno, crollò e seppellì sotto le sue macerie un tal Barabino Vittorio, che rimase cadavere sul colpo.

Al Roccatagliata venne intentato processo, e ieri il Tribunale lo condannava a due mesi di detenzione, alla multa di L. 83 e alla provvisionale di L. 1000 per la Parte Civile, mandando liquidare in separata sede i maggiori danni.

Queste sono cose che capitano a chi non vuol limitarsi a fare il proprio mestiere. È proprio il caso di ricordare il detto popolare: *Ofelè, fa 'l to mestè*.

— **Un attendente fortunato.** — Nei giorni scorsi venne a morte in Quinto al Mare, ove s'era ritirato, il generale a riposo comm. Paoletti.

Fra i molti lasciti di cui dispose, ve n'è uno di L. 10,000 a favore di un suo antico attendente che molti anni fa lo serviva, certo Pincetti Giulio, ora soldato nel 93° reggimento di fanteria.

Figuratevi la contentezza del buon soldato quando seppe che gli cadde tra capo e collo questo bel gruzzoletto.

PINEROLO. — (Nostre lett., 10 marzo) — **Incidente ferroviario.** — Ieri il treno proveniente da Torre Pellice in partenza alle 8,35 e che doveva giungere a Torino alle 11 non giunse che alle ore 2 pom. Avvenne presso la stazione di Candiolo un guasto alla macchina che obbligò i passeggieri a rimanere circa due ore presso questa stazione.

— **Rivista delle truppe.** — La rivista delle truppe del presidio per parte del comandante locale signor tenente-colonnello cav. Giaccone, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il giorno 14 corrente, sarà passata sulla piazza d'Armi, alle ore 10 ant., essendo ingombre le altre vie e piazze della città a causa del solito mercato in detto giorno. I signori ufficiali in congedo che desiderassero intervenire alla rivista dovranno prendere posto alla destra della prima linea con gli ufficiali non sotto le armi vestendo la grande uniforme con sciarpa.

— **L'acqua potabile.** — Finalmente possiamo dire che l'impianto dell'acqua potabile diverrà un fatto compiuto. Di questi giorni venne pubblicato il progetto d'impianto e quindi riuscirono a superarsi le opposizioni che parevano sorte pel passaggio della tubulatura sulla strada nazionale fra San Germano e Pinerolo. Il progetto è dell'egregio ing. cav. Vaccarino. Certo i lavori non cominceranno così presto come sarebbe desiderabile, ma tuttavia dobbiamo rallegrarci delle difficoltà che il Ministero voleva insormontabili, e che in grazia al buon volere del nostro sindaco vennero appianate.

ALA DI STURA. — (Nostre lettere, 8 marzo). — **L'ufficio telegrafico.** — L'ufficio telegrafico continua ad essere chiuso.

La Direzione compartimentale dei telegrafi di Torino chiese a questo Comune un locale più adatto per l'ufficio telegrafico, e lo invitò a proporre un agente per tale servizio.

Il sindaco con suo placimento e senza farne istanza al Consiglio rispose che al presente non aveva nè l'uno nè l'altro.

Si domanda ora se è giusto che il sindaco abbia a trattare una questione così importante senza convocare il Consiglio.

Come sono stati spesi bene i denari dei contribuenti pel telegrafo!

— **In assenza del sindaco.** — Il sindaco di questo Comune trovasi quasi due terzi della settimana fuori del paese per i proprii interessi.

Non sarebbe bene che nell'assenza del sindaco tutte le carte che pervengono al Comune fossero rimesse nelle mani dell'assessore anziano, oppure ad un membro della Giunta, anzichè al segretario?

Il Consiglio nomina la Giunta perchè nell'assenza del sindaco debba reggere le cose del Comune, sia per ricevere ed emanare ordini, sia per la firma che pel timbro.

NOLE. — (*Nostre lett., 10 marzo*) — **Necrologia.** — Questo Consiglio comunale perdeva alli 8 corrente uno dei suoi più benemeriti e stimati membri nella persona del signor Giuseppe Rosca.

Esemplare di virtù domestiche e cittadine, amato da tutti, probo ed onesto negoziante in Torino, ricco di censo in Nole, passò gran parte dei suoi dì in mezzo a questa popolazione, beneficandola colle sue opere e colla sua fortuna.

Valga a lenire il dolore della sua perdita il sapere che la sua buona memoria resterà incancellabile in questi cuori, come vennegli dimostrato coll'imponente e spontaneo accompagnamento della sua salma all'ultima dimora.

ARTI E SCIENZE

SCHOLASTICÒN.

Gli studenti sono sempre stati gli spiriti più bizzarri e simpatici, certo perchè bizzarra è la loro bella età dei vent'anni e simpatici sono i loro ideali e le loro speranze. I tempi mutarono le forme all'umanità; ma la sostanza è rimasta sempre la stessa. Pare che al tempo del Boccaccio fossero dei veri diavoli, a cui, per quanta furberia ci si mettesse, non la si faceva. Infatti nel *Decamerone* l'immortale novelliere narra di una beffa fatta da una donna ad uno scolaro suo innamorato e della vendetta che quegli ne trasse e conclude: « Così dunque alla stolta giovane addivenne della sua beffa, non altrimenti con « uno scolare credendosi frascheggiare che con un « altro avrebbe fatto, non sappiendo bene che essi, « non dico tutti, ma la maggior parte, sanno dove « il diavolo tiene la coda, e perciò guardatevi, o « donne, dal beffare gli scolari spezialmente. »

Che al giorno d'oggi siano ancora gli studenti così..... terribili con le donne non oseremmo dirlo. Il tempo ha ammorbiditi i contorni di tutte le cose; e però anche il tipo dello studente del Giusti o del Fucinato è, nelle forme, diverso da quello del Boccaccio. Quello studente lì è quel tale che ha giocati tanti tiri birboni alla Polizia austriaca e ha fatto alle fucilate dietro le feritoie di Malghera e sui campi di Lombardia. Lo studente dei dì nostri è poco diverso da quello di cinquant'anni fa; e se il bisogno lo richiedesse saprebbe, come quello, fare il suo dovere. Intanto noi vediamo, senza pedantesco disgusto, ch'egli alterni cogli studi le trovate bizzarre del suo ingegno giovanile; specie poi se tali trovate fanno capo, come nel caso nostro, a una buona azione.

Perchè, chi non lo sapesse, lo spettacolo di domani — venerdì 13 — il quale avrà luogo al Vittorio Emanuele, ha uno scopo gentile e degno dei nostri studenti: *quello di aumentare il fondo della cassa per soccorso ai compagni poveri*. Avanti, avanti, giovinotti, che vi vediamo a ridere e a ballare e che ridiamo con voi se le vostre piroette valgono a incoraggiare e ad aiutare qualche povero giovane nella difficile e dispendiosa carriera degli studi. Siano benedetti i vostri entusiasmi e taccia, per un istante, la voce dei critici....

Ma probabilmente queste cose ce le dirà assai meglio un venerando amico dei giovani — un caro e illustre nostro poeta — Desiderato Chiaves.

A noi, per ora, non resta che a dare una occhiata in fretta al libretto del ballo.

Si tratta adunque di un'azione coreografica in sei quadri con prologo ed epilogo composta e rappresentata tutta da studenti, con musica scritta appositamente dal maestro Gaetano Foschini, e messa in scena dal coreografo Greco Poggiolesi. Gli autori del libretto dichiarano di voler serbare « prudentemente » l'incognito. I personaggi dell'azione sono:

Matricolino (Arturo Tosca); *Eterno Femminino* (Giovanni Velleda); *Genio* (Gino Dompieri); *Laura, gentildonna italiana* (Italo G.); 1° *mandolinista* (Gualco); *oste; rettore; professore;* (G. B. Menghi). Poi, professori, studenti, goliardi, frati, pedanti, mandolinisti, soldati, popolani, fanciulle, in tutti oltre 350 persone. Direttore di scena, Luigi Aghemo. Scenografi, Ghedazzi e Destefanis.

L'argomento è di rara semplicità; ma l'azione coreografica non manca tuttavia di belle scene e trovate. Un matricolino viene dall'Eterno femminino e dal genio tutelare degli studenti trasportato per incanto nel mondo gaio e spensierato dei goliardi. E la prima scena ha luogo in una osteria, dove goliardi, frati e pedanti sacrificano a Bacco, e si canta:

> Il vin dolce e glorioso
> Rende l'uom pingue e carnoso
> E allarga lo stomaco.....

il vecchio canto fermo dei goliardi (*Carmen potatorium Morandi Patavini*, tradotto da Giuseppe Giacosa).

Indi il genio trascina sempre il matricolino fra gli splendori del Rinascimento, dove il giovane studente è sedotto dalle grazie di una bella dama ed ha da fare con le furie gelose del marito.

Il terzo quadro ci rappresenta una cerimonia di *Spupillatura*. Nel linguaggio studentesco era spupillato, cioè usciva di pupillo colui che a certe condizioni otteneva la concessione della matricola e veniva annoverato fra gli studenti dell'Università. La spupillatura era celebrata con grande apparato di serietà e legalità.

Nei due quadri susseguenti siamo trasportati in mezzo ai moti del risorgimento nazionale. Passa la poesia della patria con le sue canzoni, coi suoi inni, coi suoi bersaglieri, colle sue camicie rosse, e gli studenti disertano le aule della Università per formare i battaglioni.

Al penultimo quadro sorride al matricolino la balda poesia della giovinezza, e come per incanto s'apre alla sua vista uno spettacolo meraviglioso: in alto, illuminato da fasci di luce, l'Eterno femminino; al disotto il gruppo delle quattro facoltà (matematica, giurisprudenza, medicina, lettere), mentre intorno a lui s'intrecciano le danze dei professori, degli studenti e delle fanciulle.....

Questa la tela dell'azione. Chi voglia godere del nuovo spettacolo vada domani sera al Vittorio e se ne troverà contento.

Ieri sera abbiamo assistito alle prove generali, le quali sono riuscite benissimo. Scenario, decorazioni, vestiti tutto è provveduto con proprietà e con garbo. La bravura delle ballerine poi è veramente eccezionale. Il quadro della *spupillatura* è stato ricostrutto sui documenti dell'epoca. Il ballo sarà preceduto, oltrechè dal monologo del senatore Chiaves, da una bella sinfonia-preludio scritta appositamente dallo studente Omodei, il quale è un fortunato cultore della musica.

A domani, dunque.

Il signor de Barbison. — Questa commedia o bizzarria comica di A. Petit e J. Raymond ottenne recentemente, a quanto si dice, un grande successo al teatro del Palais Royal di Parigi, ma non ebbe ieri sera accoglienza ugualmente festosa al teatro Balbo, ove la recitava per la prima volta la Compagnia Pietriboni.

Non è il caso di discutere questa sorta di *pochades* oramai accettate dal nostro pubblico, sibbene di giudicare se *Il signor de Barbison* sia un buon esemplare del genere. Orbene, la nuova commedia dei signori Petit e Raymond, se non manca di *verve*, di spirito e di diletto, non offre peraltro una sola posizione nuova, una sola scena che il pubblico non ricordi d'aver riscontrata altra volta, con poco divario, in altri lavori drammatici di cotal fatta.

Anche l'argomento della commedia ha tanto di barba. Si tratta di un certo Pelussin, più che cinquantenne, il quale, sotto il finto nome di conte De Barbizon, si fa amante di un'orizzontale d'alto bordo per nome Delfina, che lo inganna con un notaio, con un nipote del Pelussin ed altri. Questi signori trovandosi contemporaneamente in casa di Delfina, si celano, come al solito, negli armadi, sui balconi, ecc., finchè, in una scena madre, finiscono per trovarsi tutti faccia a faccia, mentre, a rendere maggiore lo scompiglio, giunge sul luogo anche la signora Pelussin, che così scopre il tradimento del marito, ed un usciere che in Delfina riconosce la propria moglie, da lungo tempo fuggita dal tetto maritale.

Il terzo atto della commedia è tutto occupato dai negoziati per un duello fra l'usciere ed il signor Pelussin, duello che va a monte per la vigliaccheria di entrambi gli avversari e dalla finale ed immancabile riconciliazione fra lo stesso Pelussin e sua moglie.

Il pubblico rise, ma non fu molto prodigo d'applausi; alla fine del secondo atto s'udirono anzi alcuni fischi. Pure non si può negare che la commedia è abbastanza divertente.

Buona l'esecuzione per parte del Barsi, della signora Lollio-Sbrini e d'altri.

Teatro Regio. — I manifesti del teatro Regio annunciano per questa sera (lettera A) l'ultima definitiva rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni e del ballo *Sieba*.

Teatro Carignano. — Anche ieri sera allo spettacolo di famiglia nel *Coccodrillo* del Sardou un teatro affollato come sempre, e come sempre applaudirono il pubblico il Novelli ed il Leigheb.

— Questa sera quarta replica, a richiesta di *Vacanze matrimoniali* e il *Beniamino della Nonna*.

A proposito di repliche a richiesta alcuni assidui del Carignano ed ammiratori di Novelli ci scrivono manifestando il desiderio di rivedere il valoroso e proteiforme artista nel *Luigi XI*, di cui è sì potente protagonista. Giriamo questo desiderio, che del resto sappiamo condiviso dalla maggior parte del pubblico, al Novelli.

Teatro Gerbino. — Il *Borgomastro* del maestro Graffigna ebbe un esito discreto ieri sera al Gerbino, ed il pubblico, come sempre, affollato non si entusiasmò troppo per la musica, ma ammirò la messa in scena, che è buona.

Stasera il *Borgomastro* si replica.

Una serata di gala al Rossini. — Al teatro Rossini la sera di sabato, 14 corrente, avrà luogo la recita di gala in occasione del genetliaco del Re e la serata d'onore del cav. Tancredi Milone, col seguente programma: 1. *I difensòr dla cà* (i nostri bravi alpini che si trovano alla frontiera), bozzetto in un atto appositamente scritto dall'artista signor Emilio Priola. — 2. *Le boute dël borgno*, scherzo comico in un atto del sig. Giuseppe Romano — 3. *I canotiè dël Po*, commedia in due atti con cori e canzoni, parole e musica del compianto avvocato cav. Cesare Scotta.

Concerti orchestrali al Regio. — Come avevamo già annunziato, l'Impresa del teatro Regio prepara due grandiosi concerti orchestrali sotto la direzione del maestro Gaetano Cimini. Il primo avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima, ma, per deferenza verso Giuseppe Giacosa, l'Impresa, con cortese pensiero, di cui la cittadinanza le deve esser grata, lo ha rimandato a martedì, 17 marzo, di sera, naturalmente. Il secondo concerto invece avrà luogo nel pomeriggio di domenica, 22 marzo. Così i torinesi non saranno posti nel bivio di rinunciare al concerto orchestrale od alla lettura della *Signora di Challant* e potranno partecipare ad entrambe le manifestazioni artistiche.

Le prove del primo concerto, coll'orchestra notevolmente rinforzata, sono incominciate fin da lunedì e procedono a gonfie vele. Formano parte del programma varie gustose novità che desteranno un vivo interesse. In uno degli scorsi numeri abbiamo già accennato all'episodio della foresta nel *Siegfried*, del Wagner; accenniamo adesso ad un'elegia funebre di Alessandro Busi per grande orchestra, a *Profumo Orientale* di Niccolò Celega, per archi soli, all'*overture* per il *Coriolano* del Beethoven, che da molto tempo non è più stata eseguita in Torino e che pure è una delle migliori creazioni del genio di Bonn. Ma ciò non è tutto, anzi non è che una parte del programma. C'è dell'altro ancora, ma di questo ad un altro numero.

Un pianista cieco. — È giunto fra noi il giovane maestro, valentissimo pianista, signor Gennaro Fabozzi, cieco-nato, che fu già allievo ed ora è professore dell'Istituto dei ciechi di Napoli. Egli darà quanto prima un concerto.

Di questo pianista parlano con ammirazione i giornali di Palermo, di Napoli, di Milano, nelle quali città il Fabozzi diede bellissimi concerti.

Annunzieremo quando saranno stabiliti, il giorno, il locale ed il programma del concerto.

Il dramma di Giacosa all'Alfieri. — Grandissima è la richiesta delle sedie e dei posti per la lettura che domenica prossima, alle 2 1/2 pom., nel nostro teatro Alfieri farà Giuseppe Giacosa del suo dramma *La signora di Challant*, cosicchè è oramai certo che l'ampia sala sarà gremita di pubblico. Nè poteva accadere diversamente, dati il nome del Giacosa e le discussioni che il suo nuovo dramma ha sollevato prima ancora della rappresentazione. Sembra che a questa lettura interverranno varie notabilità delle arti e delle lettere da Milano e da altre città. Intanto avvertiamo che la vendita dei posti e dei biglietti ha luogo unicamente presso il camerino del teatro Alfieri.

Pel maestro G. Roberti. — A cura della famiglia e dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* sabato 14 corrente, alle ore 10 ant., sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo una Messa di trigesima a suffragio del compianto maestro Giulio Roberti.

L'Accademia di canto corale eseguirà la Messa in *do min.* di Cherubini; il *Libera me Domine* fu scritto appositamente dal maestro direttore Delfino Thermignon.

Un concerto al Circolo degli Artisti. — Nella sera di lunedì (16 corrente) avrà luogo al Circolo un concerto, nel quale il nostro egregio concittadino maestro Ferraria presenterà al pubblico parecchie sue composizioni musicali, eseguite da alcuni fra i più esimii artisti della nostra città.

Ogni socio avrà diritto ad un biglietto d'invito per signora. Le domande debbono essere presentate alla segreteria del Circolo prima delle ore 10 pom. di venerdì 13 corrente. I biglietti saranno distribuiti domenica e lunedì dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 1° marzo 1891.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio Peyron, ff. di segretario, offre a nome dell'autore Ernesto Schiaparelli, professore nell'Istituto di Studi Superiori a Firenze, il secondo volume del *Libro dei funerali degli antichi Egiziani*, che egli traduss e commentò in splendida edizione. L'importante lavoro ebbe già l'onore del premio di archeologia della R. Accademia dei Lincei.

Al qual dono il dotto egittologo aggiunse il primo volume de' suoi studi sull'antico Egitto, che ha per titolo: *La catena orientale dell'Egitto*.

Il socio Giuseppe Carle offre da parte dell'autore l'opuscolo intitolato: *Prelezione e programma al corso di storia della scienza costituzionale e politica italiana* dato da Luigi Rossi nella R. Università di Bologna (B logna, 1891), ed informa brevemente la Classe sul contenuto.

Lo stesso socio Carle presenta e legge per la pubblicazione negli *Atti* una memoria del prof. Angelo Majorana, della R. Università di Catania, col titolo: *La funzione sociale della Monarchia*.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza 6 marzo 1891.

Gradì l'annunzio che nell'ultima Esposizione d'igiene a Vienna fu assegnata una medaglia d'argento all'Ufficio municipale d'igiene di Torino.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale:

L'istanza degli utenti dell'antica strada vicinale di Grugliasco per la loro costituzione in consorzio;

La proposta di acquisto di due casupole in borgo Po, che chiudevano anticamente il cortile della *Fagiana*, l'abbattimento delle quali fu deliberato fino dal 1876;

L'accettazione in via di componimento di alcune offerte di contributo in spese di rimanamento delle vie Genova e Quattro Marzo.

Indisse l'esame di concorso per la promozione di insegnanti suburbani ad effettivi nelle scuole municipali urbane e confermò vari insegnanti nelle predette scuole.

Consentì, a determinate condizioni, l'impianto di motore a gas nei sotterranei del mercato di piazza Bodoni.

Diede atto alla Società per la cremazione in Torino della presentazione del conto consuntivo per l'anno 1890.

Nell'intento di evitare gli inconvenienti dei troppo frequenti festeggiamenti, stabilì in massima di concedere l'uso di suolo pubblico per feste a favore di Istituti di beneficenza solamente alle rispettive Direzioni se si tratta di Istituti già esistenti od ai Comitati promotori regolarmente costituiti nel caso di nuovi Istituti, e rispettivamente per ogni Istituto non più di una volta all'anno.

Per ragioni di igiene vietò l'immissione di materie liquide che si estraggono dai pozzi neri nel canale di Vanchiglia.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il nuovo prefetto di Torino. — Come ci annunziano nostri telegrammi da Roma, il Governo del Re con decreto di martedì ha nominato prefetto di Torino il comm. Winspeare, attualmente prefetto di Palermo.

Una festa alla Società « Le mamme ». — Riceviamo:

« Mercoledì, 4 corrente, ebbe luogo la veglia metà quaresima della Società *Le mamme*. Verso le dieci, signore e signorine arrivavano al solito locale, e là le attendeva una geniale e gentilissima sorpresa. La sala era trasformata in grazioso giardino; all'entrata si distribuivano bellissimi mazzi di fiori; negli intermezzi un scelto e squisito servizio, una vera profusione di confetti e di bibite.

« Le signore e signorine erano davvero meravigliate, poichè sapevano che le mamme avevano organizzato la solita festa. A chi il merito di tanto sfoggio?

« A buona parte di giovanotti ed ufficiali invitati, che con delicatissimo sentimento idearono ed eseguirono la graditissima sorpresa. Le mamme sentono il bisogno di ringraziare tanta gentilezza; ed un particolare e sentito grazie agli ingegneri Giovanni Gavosto e Carlo Margari che idearono e diressero tanta bellezza; il primo già benemerito della Società per l'ottima continua direzione. Un grazie pure ai gentilissimi dilettanti di musica, ed alle zelanti direttrici.

« *Le mamme*. »

Premiazione. — L'annuale premiazione degli allievi delle scuole elementari municipali della nostra città avrà luogo sabato, 14 corr., alle 3 pom., nel teatro Vittorio Emanuele.

Onorificenza. — Il Re, su proposta dell'ex-ministro Boselli, per dare un attestato d'alta benemerenza al prof. cav. Giuseppe Müller, da parecchi anni insegnante nella nostra Università, uomo generalmente amato e stimato da tutti per i grandi meriti di cui è dotato, volle concedergli un'altra onorificenza, quella cioè di ufficiale della Corona d'Italia.

I laureandi in belle lettere, volendo, in questa lieta occasione, testimoniare all'egregio insegnante la loro stima e l'affetto, si recarono, in Commissione, a porgergli gli auguri della scolaresca, e, insieme ad un indirizzo su pergamena, le insegne della nuova onorificenza.

Il pensiero gentile degli studenti di belle lettere della nostra Università è la prova di quanta stima e considerazione goda fra noi il cav. prof. Giuseppe Müller, e come ben meritata sia l'onorificenza di cui venne insignito.

Un soldato alpino ferito da un calcio. — Verso le ore 5 pom., sul corso Siccardi, angolo di via Cernaia, un cavallo sciolto ch'era condotto a mano da un uomo lanciò un calcio e colpì un soldato degli alpini, certo Versino Paolo, d'anni 21, e gli produsse una grave ferita al capo. Un capitano medico sopraggiunto lo fece accompagnare da due altri soldati alla infermeria reggimentale del quartiere della Cernaia.

Coltellate. — Iersera certo Culasso Felice, di anni 20, panattiere, si presentò alle guardie daziarie della Barriera di Milano con una ferita di coltello alla coscia destra, dicendo che gli era stata data da due sconosciuti che lo avevano poco prima assalito proditoriamente fuori della Barriera. Le due guardie del dazio telefonarono al Municipio e due guardie urbane andate sul posto con una vettura fecero portare il Culasso all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni. — Verso le ore 9 di ieri sera fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Audisio Giuseppe, di anni 24, con quattro ferite di coltello, due delle quali assai gravi al petto. Disse di averle ricevute da un suo compagno di mestiere a nome Scotta, col quale era venuto a questione.

SPETTACOLI — Giovedì, 12 marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — (Lettera A) — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Sieba*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Vacanze matrimoniali*, comm. — *Il beniamino della nonna*, comm.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Il Borgomastro*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi) — *Babolin*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Signor De Barbison*, commedia. — *L'estate di San Martino*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Milone) — *Luna dei* [illegible], vaudeville. — *Monsù* [illegible], commedia.

D'ANGENNES. — Due rappresentazioni, una alle 2 l'altra alle 8 1/2 pom., dell'azione biblica *Il mistero della passione*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. [illegible] ventriloquo, Harry Armand, ed Alfred. Artiste di canto Dora Parnès, e Gentili. Cantante francese Marie Meunier.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1891.

NASCITE: 22 cioè maschi 8, femmine 14.

MORTI: Scapitta Irene, d'anni 27, di Valenza Po. Loreaso Marta n. Pavese, id. 89, di Torino. Listello Francesco, id. 77, di Torino, spazzino. Bonetto Michele, id. 74, di Torino, pensionato. Marocco Margherita, id. 74, di Chieri, serventa. Peroglio Maria n. Porta, id. 67, di Magliano Alba. Chiantore Michele, id. 58, di Vità, negoziante. Fittipaldi Nicola, id. 52, di San Severino Lucano. Borio Giuseppe, id. 64, di Usseglio, contadino. Berzia Eleonora, id. 29, di Dogliani. Sala Pompeo, id. 46, di Voghera, bracciante. Marmori Giovanni, id. 81, di Moncalieri, falegname. Ramezzano Angela, id. 86, di Solla (Susa), cameriera. Vallò Giuseppe, id. 79, di Branchello di Ceres, portinaio. Ghiglieri Maria n. Barberis, id. 78, di Cuorgnè. Ferrari Giacinto, id. 77, di Tortona, bracciante. Luna Carlo, id. 90, di Asiglio, contadino. Bocca Maria n. Geda, id. 41, di Chivasso, cantoniera. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 61 25
» — per aprile » 61 50
» — per maggio e giugno » 62 25
» — a 4 mesi da maggio » 62 40
Mercato debole.

ANVERSA, 11 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 11 marzo (sera).

Zuccaro russo 88 disp. Fr. 36 [illegible]
» raffinato disponibile » 108 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi » 38 60
» » a 4 mesi da ottobre. » 36 —
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 11 marzo (sera).

Cotoni — Mercato attivo. Cotoni indiani calmi.
Vendite della giornata Balle N. 12,000
di cui per la speculazione » 1,000
Importazioni » 20,000
Americani a consegnare
pel corrente 4 50/64
per maggio-giugno 4 61/64

HAVRE, 11 marzo (sera).

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 800
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 41,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 11 marzo (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 4,500
» — Vendite » 29,000
Mercato calmo ed invariato.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Giovedì 12 — 71° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 6,20 — *San Gregorio Magno*.

Venerdì 13 — 72° giorno dell'anno — Sole nasce 6,37, tr. 6,21 — *Santa Matilde regina vedova*.

Osservatorio di Torino. — 11 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +4,4 massima +10,2. Min. della notte dal 12+2,4. Acqua caduta mm. 11,6.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società degli Ingegneri ed Architetti. — Sabato, 14 corrente, alle ore 8,30 pom., adunanza per la relazione della Commissione sul conto consuntivo dell'anno 1890; richiesta di temi pel VII Congresso di ingegneri ed architetti in Palermo.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento ditta Appi e Ottolenghi adunanza pel concordato 6 aprile. Offerta 15 0/0. — Fallimento Cavalli Angelo attivo L. 21,182 28, passivo L. 29,861 24.

Asti. — Fu dichiarato fallimento della ditta Fratelli Ponte, negozianti in stoffe a San Damiano. A curatore nominato Alberto Giovanelli; prima adunanza creditori 25 corr.; termine presentazione titoli crediti 31 corr.; verifica crediti 17 aprile, 9 ant.; attivo L. 6000; passivo L. 18,607. — Fu dichiarato fallimento della ditta Visone Camillo e Serafino, esercenti farmacia e drogheria in Costigliole. A curatore nominato il geometra G. Monsigliano; prima adunanza creditori 28 corr.; termine presentazione titoli crediti 6 aprile; verifica crediti 23 aprile, 9 ant.; attivo L. 29 239 81; passivo L. 51,744 20. — Fallimento Capurro Stefano venne indetta un'adunanza pel concordato pel 19 corr., 9 ant. Offerta 20 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 [illegible] 95 20 Egiziano 6 0/0 495 —
» 3 0/0 [illegible] 16 50 Rend. ungher. 4 0/0 [illegible]
» 4 1/2 0/0 105 22 Rend. spagn. ester. 76 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0 94 72 Banca di sc. di Parigi 855 —
Camb. Londra vista 25 24 5 Banca Ottomana [illegible]
Consolid. inglesi 97 3/16 Argento fine [illegible]
Obbl. Lombardo 341 75 Credito fondiario [illegible]
Cambio sull'Italia 5/8 Suez [illegible]
Turco nuovo 19 65 Panama [illegible]
Banca di Parigi 826 — Lotti turchi [illegible]
Tunisino 499 50 Ferr. Meridionali [illegible]

Entrata nei magazzini della seta in Torino, 11 marzo.

Organzino .... colli 1 — K. [illegible]
Trama .... colli 1 — K. [illegible]
Greggia .... colli 1 — K. [illegible]
Totale colli 3 — K. [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 139 — K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OTTIMO AFFARE

per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.
Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 333, Posta, **Milano.** 1060

AGLI AMATORI DI
PIANTE FRUTTIFERE
Lo Stabilimento di frutticoltura
Luigi Dominici
premiato con medaglie d'oro alle più recenti Esposizioni, pone in vendita oltre **30,000 PIANTE** *di* **PERI** *delle migliori qualità, a prezzi eccezionalmente ridotti; come pure* **Meli, Peschi, Susino, Ciliegi, Viti americane, Viti europee, Rosai, Piante ornamentali,** *ecc.* 1010
TORINO, Borgo Crocetta
Cascina Rosa, 119.

Mode per Signora.

Ocorrie oni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi. Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste.
Angelo via S. Teresa e Gennea già S. Franc. d'Assisi Torino.
CAMILLA GAETANO 950

CAMICIE SU MISURA

con davanti filo a cordoni e piquet ricamato. Perfezionamento nella forma del davanti. 910
L. GROSSO e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino.

Una famiglia inglese

a **Liverpool** (Inghilterra) accetterebbe giovani (età dai 10 ai 16 anni) per imparare la lingua inglese e nello stesso tempo riceverebbero una completa istruzione commerciale. — Scrivere M. **EVANS, 20 Lorne St-Fairfield, Liverpool** (Inghilterra). — Rivolg. sig. **VALLEBONA,** via della Posta Vecchia, 10, **Genova.** C 983 G

Abile viaggiatore

è ricercato quale **socio** per avviatissima e ben conosciuta Casa di **rappresentanze, ramo manifatture varie.** Si esigono ottime referenze. Capitale da 10 a 20 mila lire, compreso fondo di cassa e buon'entrata. — Scrivere: Torino, fermo Posta, F. V. M. C 1065

PRESTITO DELLA CITTA' DI ROMA

DI 150,000,000 IN ORO AL 4 PER 100

Deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1° dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO con Legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie 3ª)

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente e futura del Governo e del Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

EMISSIONE DELLA 7ª e 8ª SERIE DI OBBLIGAZIONI PER COMPLESSIVE Lire 43,313,000

A SALDO DEI 150 MILIONI EFFETTIVI

Deliberata dal Consiglio Com. il 3 luglio 1889 ed il 2 maggio 1890 ed approvata dalla Dep. Prov. in data 23 luglio 1889 e 30 maggio 1890 e dal Ministero del Tesoro il 25 febbraio 1891

Queste 2 Serie si compongono di complessive N. 86,626 Obbligazioni da L. 500, cioè:
N. 43,316 titoli da 1 Obbligazione per L. 21,658,000 nominali
» 8,662 » 5 Obbligazioni per » 21,655,000 »

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile p. v.; gli interessi sono pagabili in oro il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1° ottobre 1891:
a **Roma**, presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale
nelle **altre città d'Italia**, dove la Banca ha Sede e Succursale, presso la Banca stessa;
a **Londra**, presso i Signori C. J. Hambro e Figlio;
a **Berlino**, presso la Deutsche Bank e la Bank für Handel und Industrie;
a **Francoforte**, presso la figliale della Bank für Handel und Industrie e la Succursale della Deutsche Bank;
a **Trieste**, presso la figliale dello Stabilimento Austriaco di Credito pel Commercio ed Industria;
a **Parigi**, presso i Signori André Neuflize e C.;
a **Bruxelles**, presso i Signori Philippson Horwitz e C.;
a **Basilea**, presso la Banque de Dépôts de Bâle e presso i signori Zahn e C.;
a **Berna**, presso la Banque Commerciale de Berne;
a **Zurigo**, presso la Société de Crédit Suisse;
a **Ginevra**, presso i signori Lombard Odier e C.;
a **S. Gall**, presso la Banque Suisse de l'Union;

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La **Banca Nazionale nel Regno d'Italia** in Italia, i signori **C. J. Hambro e F.**, a Londra, la **Deutsche Bank** e la **Bank für Handel und Industrie** a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 413 per Obbligazione di L. 500 nominali pagabili:
1ª rata di L. 25 — all'atto della sottoscrizione (14 marzo 1891)
2ª » di L. 50 — al reparto (il 23 marzo 1891)
3ª » di L. 338 — a saldo dallo stesso giorno 23 marzo fino al 15 aprile p. v. aggiungendo gli interessi su questa somma alla ragione del 4 0/0 dal 1° aprile al giorno del pagamento.

L. 413 —

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 14 corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 6 0/0 all'anno sulla rata in ritardo.

Le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento entro il 20 aprile p. v. saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute del primo versamento sulle quali sarà scritta al reparto la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà pur data quietanza dell'importo versato per la 2ª rata. Dal giorno del riparto le ricevute saldate saranno cambiate colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita.

Roma, 10 marzo 1891. H 1092 B

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino nel giorno 14 marzo corr. presso la sede della Banca Nazionale.

Comprerebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo, con casa patronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso le linee ferroviarie Savona-Bra od Acqui. Intendesi fare acquisto da 40 a 60 mila lire circa impiegando il denaro almeno al 4 per cento netto. Pagamento pronti contanti.
Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al Regio notaio cav. DOMENICO VIGNOLA in **Albenga** (Liguria). H 1037 G

CASCINA da VENDERE

composta di campi, prati, vigna e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO ARNALDI, geometra, Torino. C 1034

Da vendere

in **Torino**, entro cinta, **palazzina** di solida costruzione, con ampio giardino.
Dirigersi allo studio degli ingegneri Zerboglio e Camperi, piazza Solferino, n. 1. C 160

Per il 1° aprile:

Un elegante alloggio di 4 stanze e cantina al 2° piano; altro di 8 stanze e cantina al 3° piano.
Via Massena, n. 7. 979

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di **10** membri al 1° piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, gas.
Via Deposito, n. 3. — Dirigersi dal portinaio. 945

Segue la liquidazione della stoffa e vestiari per uomo. Negozio da affittare. 1044
Via Lagrange, 9, Torino.

Eros.

Hpbegrabedhhaomabldmegbahp qdotabpraagespnaacnq bedpbdge. H 1083 M

FABBRICA DI BOTTIGLIE

UNICA IN PIEMONTE — LA PIU' GRANDE IN ITALIA
Flli RACHETTI, via Chisone, **Torino**
Fabbrica di Vetrami e Cristalli in Altare
Negozio corso Vittorio Emanuele II, n. 42 TORINO. C 800

BAGNI DI MARE

a Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.
Bernardo Camogli, *proprietario.* H 2865 G

Da vendere area fabbrle

di mq. 2500 circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Urbano e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studio Casalegno, piazza S. Giovanni, 8. 1012

1000

BALE & EDWARDS

MILANO NAPOLI
Le più perfette che si conoscono.
Mietitrici - Legatrici Falciatrici, ecc.
MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI
Spago speciale per legare cereali. H 755 M

POMATA ANNA CSILLAG

unico mezzo per combattere efficacemente la caduta dei capelli e per promuoverne una folta e vigorosa crescita. Essa fa crescere negli uomini folta e vigorosa la barba, e per poco che la si adoperi, comunica ai capelli e alla barba una lucentezza e una pienezza naturali, mentre li preserva dall'imbianchirsi sino ad età avanzatissima. L'azione di questa pomata è mirabilmente aumentata col lavare, ogni otto giorni, i capelli coll'acqua preparata col Thè speciale che va unito ad ogni vasetto. Uno splendido risultato l'ottennero, già dopo l'uso d'un primo vasetto, tutti coloro che seguirono le istruzioni dell'inventrice, che porta una capigliatura gigantesca alla Loreley lunga un metro e 85 centimetri ottenuta adoperando per 14 mesi di seguito questa pomata meravigliosa.
CSILLAG & C. — Budapest.
Deposito in Italia: H 4583 M
Profumeria Inglese Bianchi
Milano - Via S. Margherita, 8.
Prezzo della scatola di Thè L. 1 50
» vaso pomata » 5 —
Aggiung. cent. 85 per la posta ed i dazi.

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9; Mongasso e Prato via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 620 M

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Capitale versato L. 600,000

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** per la **sera** del **14 marzo,** alle ore **8 1/4,** nel *locale della Società,* via Carlo Alberto, 33, Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio 1890;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci.

Torino, 17 febbraio 1891.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. BARTOLOMEO CASALEGNO.
938

Società Anonima Santa Lucia

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Società Anonima **Santa Lucia** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il **28 marzo 1891,** alle ore **2** pom., nella *Sede sociale* in *Torino,* via Assietta, n. 22, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina degli Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci, tre effettivi e due supplenti;
6. Proposte e provvedimenti diversi.

1077 *L'Amministrazione.*

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **30 marzo 1891** in **Casale Monferrato,** nel palazzo sociale, all'**una** pomeridiana precisa.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2° Approvazione del bilancio dell'esercizio 1890 e fissazione del dividendo.
3° Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti.
4° Estrazione a sorte di 44 azioni da ammortizzare al 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 26 marzo alla *Sede sociale* in **Casale** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino.**

Casale, 1° marzo 1891.

1032 *L'Amministrazione.*

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.

GINNASTICA MEDICA

sotto la direzione sanitaria
DEL DOTT. CAV. U. VERRONE.
Tutti i giorni feriali dalle 5 alle 6 pom. C 961

OLIO DI OTTO TEMPEL
il migliore — più fino — più efficace
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 22, TORINO. H 811 T

ULTIMI GIORNI.

VENDITA DI MOBILI

ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 11

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 6, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 106

Fata Bruna.

Giolsce oggi il mio cuore e manda un fervido augurio di felicità alla sua bella regina. Non fiori di serra o di giardino ti invio, ma un caldo ed appassionato bacio d'amore. Ti sorrida sempre la vita e ti sia propizia la sorte.
Addio, capriccio! Bada che ti attendo presto dovendoti parlare di cose importanti. C 150

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire disfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista,* via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.** H 107

R. Manicomio di Torino

Provvista di effetti di biancheria e vestiario.

Chi intende concorrere alla **provvista** degli **effetti di biancheria** e **vestiario** occorrenti a questo R. Manicomio pel 1891, è invitato a presentare la propria offerta prima delle ore **4** pom. del giorno **24 marzo corr.,** alla *Segreteria del Manicomio,* dove si può avere conoscenza delle condizioni a cui è subordinata la provvista, nonchè dell'elenco e quantitativo degli effetti a provvedersi.

Torino, 8 marzo 1891.

1047 *Il Segretario:* TONELLI.

Incanto definitivo

della Casa in Torino via Basilica, 13.

Il notaio TORRETTA CARLO notifica che alle ore 2 pom. del 14 marzo 1891, nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** della **casa** suaccennata, sul prezzo di L. **84,210,** risultante dal fatto aumento a quello del primo incanto, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 4 febbraio 1891, visibile nel detto suo studio. 807

BACHI LEONE e Cia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di mobili d'ogni stile, saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.

ULTIMA NOVITÀ ED ELEGANZA
CANAPE-LETTO
formante **2 gemelli** o **patè da sola.** Utilissimo per Alberghi e piccoli appartamenti, brevettato e premiato alla prima Esposizione Operaia 1890. 309

Scuola Cantonale di Appenzell A. Rh.

a TROGEN.

Gli **esami d'accettazione** avranno luogo alle ore **8 ant.** del giorno **27 aprile.** Gli allievi devono essere muniti dell'occorrente per iscrivere. — Le nuove iscrizioni si ricevono sino al **principio di aprile** presso il sottoscritto.
Per gli Allievi esiste un Convitto unito alla scuola. — Per i programmi rivolgersi al Direttore.
Trogen, febbraio 1891.
X AUG MEIER, *Direttore.*

Capo di Filatura.

Una Ditta svizzera, lavorante solamente di giorno, cerca un **capo** energico ed esperto, specialmente in banchi e fusi. — Inutile presentarsi senza primissimi certificati.
Scrivere sotto iniziali **C. C.,** *Agenzia di Pubblicità* R. Marlinengo, **Brescia.** 1060

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE HGIM
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 10 maggio 1890, N. 6329. D. 8.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA** e **MONTEUNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

ERNIE La **trascuranza** è sempre fatale in coloro che essendo affetti da **ernia,** non vanno muniti d'un ben adatto **cinto,** forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*INSTITUTO ROTA,* p. Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 20-170

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) **assicura l'espulsione dei vermi detti solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 307

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui (mess) L. 15,124,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 28 febbraio 1891.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna	L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere Num. 3,504 a L. 250 caduna	»	670,000 —	»
Cassa	»	1,021,378 50	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	6,858,671 34	»
Anticipazioni su valori	»	96 124 40	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche)	»	1,012 297 91	»
Titoli diversi	»	10,103,450 —	»
Conti Correnti (a libretto)	»	»	12,817,079 15
Effetti a pagare	»	»	2,067,000 55
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	»	60,678 75
Corrispondenti (Italia ed Estero)	»	705,329 24	1,183,150 93
Debitori e Creditori diversi	»	2,287 016 18	4,121 050 49
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	»	18,485,887 52	»
Depositi cauzionali e liberi	»	2,500,700 —	2,500,700 —
Spese d'impianto e mobilio (acconto)	»	51,797 90	»
Risconto portafoglio	»	»	43,997 75
Utili netti dell'esercizio 1890	»	»	429,973 41
Acconto dividendo 1890 su n/ Azioni	»	310,917 75	»
Int. passivi, provvigioni, spese generali e imposte dell'esercizio 1891	»	60,025 67	»
Utili generali dell'esercizio 1891	»	»	28,341 87
	L.	49,562,827 15	49,562,827 15

I Sindaci
G. A. CASARTELLI — F. DEREGIBUS.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. » 1000 id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 3/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 per mille sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante la somma annua di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente ai depositanti durante il deposito.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole *(coupons),* e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 1058

Avviso per aumento di sesto.

Si notifica che l'**Opificio** ad **Molino** caduto nel fallimento **ALLOATTI,** stato posto all'incanto il 4 corrente, avanti la Pretura Borgo Dora, sul prezzo ribassato di sei decimi, e così sul prezzo di L. **24,000,** venne deliberato per L. **27,000.**
Il termine utile per fare l'**aumento del sesto** scade col **19 corrente.**
Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in **Torino** all'ingegnere E. SOLDATI (via S. Francesco da Paola, n. 15) ed all'avvocato E. PEYROT (via Cernaia, n. 6). 1057

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 316

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.